

STORIA ECONOMICA

ANNO IX (2006) - n. 1



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

ANNO IX (2006) - n. 1

ARTICOLI E RICERCHE

- A.M. BERNAL, *Mercato e spazio urbano a Siviglia dopo la scoperta dell'America* pag. 1
- F. DANDOLO, *Alle origini delle relazioni industriali dell'Italia repubblicana. La Confindustria e gli accordi sindacali del '45-46* » 27
- M. GIAGNACOVO, *Prime note sul commercio del guado nel basso Medioevo. Il problema dei costi della commercializzazione e il contributo della documentazione aziendale* » 71
- J.L. MORENO, *La trasmissione patrimoniale della piccola proprietà terriera nelle campagne occidentali della provincia di Buenos Aires nel periodo di transizione 1800-1870: uno studio sulle reti familiari* » 93

NOTE E INTERVENTI

- L. DE MATTEO, *Le economie del Mediterraneo. Il Rapporto ISSM-CNR 2005* » 119
- E. RITROVATO, *Un capitolo nella storia della Società di Navigazione a Vapore «Puglia»: l'emigrazione transoceanica di fine Ottocento* » 125

STORIOGRAFIA

- P. TACHELLA, *Temi e questioni di storia economica dell'Albania dalla dominazione ottomana al crollo del comunismo. Una rassegna bibliografica* » 139

RECENSIONI

- A. CLEMENTE, *Il mestiere dell'incertezza. La pesca nel golfo di Napoli tra XVIII e XX secolo*, Guida, Napoli 2005 (G. Langella) » 179

- M.C. ERMICE, *Le origini del Gran Libro del debito pubblico del Regno di Napoli e l'emergere di nuovi gruppi sociali (1806-1815)*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Arte tipografica editrice, Napoli 2005, (F. Dandolo) » 181
- L. GALLINO, *L'impresa irresponsabile*, Einaudi, Torino 2005 (A. Clemente) » 183
- F. PETRINI, *Il liberismo a una dimensione. La Confindustria e l'integrazione europea 1947-1957*, Franco Angeli, Milano 2005 (F. Dandolo) » 186
- G.J. PIZZORNI (a cura di), *L'industria chimica italiana nel Novecento*, Franco Angeli, Milano 2006 (G. Farese) » 190
- P.A. TONINELLI, *Industria, Impresa e Stato. Tre saggi sullo sviluppo economico italiano*, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2003 (F. Dandolo) » 192

TEMI E QUESTIONI DI STORIA ECONOMICA DELL'ALBANIA DALLA DOMINANZA OTTOMANA AL CROLLO DEL COMUNISMO. UNA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

1. *Introduzione*

Questo lavoro ha l'intento di proporre una prima bibliografia ragionata degli studi in lingua italiana, francese e inglese che possano aiutare a tracciare dei lineamenti di storia economica dell'Albania in età moderna e contemporanea. A partire quindi dalla vigilia dell'inizio della dominazione ottomana del paese, nel XV secolo, fino alla caduta del regime comunista albanese nei primi anni '90 del secolo scorso.

L'Albania ha una storia travagliata: è passata dallo status di periferia occidentale dell'Impero Ottomano, durato fino al 1912, all'essere uno degli avamposti per gli investimenti economici in oriente dell'Europa, fino alla situazione di totale chiusura verso l'esterno durante gli anni del regime di Enver Hoxha. Questo carattere «periferico», insieme con la morfologia montagnosa e impervia del territorio e con i caratteri antichi della popolazione autoctona, ha connotato l'Albania come una nazione continuamente isolata e marginalizzata, una terra di confine che ha suscitato nella comunità scientifica molte curiosità e diversi studi di tipo storico-antropologico. Gli albanesi stessi, per varie motivazioni storiche, sono un popolo da sempre votato all'emigrazione: un fenomeno che, come vedremo, è stato soltanto temporaneamente sospeso dal regime comunista e che è drammaticamente tornato agli onori delle cronache a partire dagli anni Novanta dello scorso secolo.

Solo in questi ultimi anni l'Albania si apre nuovamente all'esterno in una maniera spesso affannosa e ricca di contraddizioni. Questo processo disordinato è conseguente alla spinta di un popolo che per cinquant'anni è stato costretto a guardare ad un orizzonte che aveva nello stesso Mare Adriatico una barriera invalicabile.

In conseguenza di questi fatti e considerato il suo scarso sviluppo industriale ed economico, il piccolo stato balcanico non è certo un soggetto di primo piano nella storiografia economica ma esiste comunque una serie di articoli e monografie che possono essere utili, e in certi casi fondamentali, per ricostruirne un profilo storico economico di lungo periodo.

Una precisazione ulteriore va fatta rispetto all'oggetto spaziale della ricerca visto che nel caso dell'Albania non vi è identità tra l'attuale stato albanese e la nazione albanese. Quest'ultima è infatti maggiormente estesa del primo comprendendo parti più o meno vaste della popolazione di Kosovo, Montenegro e Macedonia: territori di dimensioni variabili fuori dalla sovranità dello stato a motivo di passate contese territoriali e che costituiscono oggi l'oggetto teorico della possibilità della formazione di una «*grande Albania*» [Académie des sciences de l'Albanie 1998]. Nel presente studio per Albania non si intende allora tale Albania di tipo etnico-nazionale ma quella, più limitata, di natura statale e corrispondente grosso modo al territorio di quella odierna. Saranno invece qui analizzati nei loro aspetti economici i movimenti migratori di lungo periodo che hanno dato origine, tra il XIV e il XIX secolo, alle grandi comunità albanesi all'estero e derivanti quindi non da contese territoriali ma esclusivamente da rilevanti flussi storici di emigrazione.

Il prodotto della ricerca è quindi una rassegna bibliografica sulla storia economica albanese dal XV al XX secolo, che considera altresì gli studi economico-sociali sul fenomeno dell'emigrazione ed una doverosa traccia degli studi di antropologia storica, spesso fondamentali per gli argomenti giuridici e sociali in essi trattati.

Il percorso effettuato per arrivare alla costruzione della bibliografia allegata si è articolato in tre distinte fasi. La prima è stata dedicata a un iniziale sondaggio bibliografico, effettuato con l'ausilio di Internet conducendo ricerche su alcuni siti¹; in un secondo tempo sono stati consultati i testi così individuati ampliando «a cascata», grazie alle bibliografie da questi proposte, la lista dei testi di riferimento. Infine si è proceduto allo spoglio degli indici di alcune delle principali

¹ Sono stati consultati: il sito internet della Library of Congress di Washington; quelli di alcuni editori italiani come Cacucci, Franco Angeli, il Mulino, gli editori pugliesi Besa e Argo molto attenti alle problematiche albanesi, Guerrini e Associati, Bompiani; quelli delle biblioteche universitarie di Genova e Milano. Si è utilizzato anche l'indice ISBN a livello nazionale usando come parole chiave sia Albania che le parole derivanti (albanese, albanesi, ecc.).

riviste storiche e storico economiche, operando sia su indici cartacei che *on line*, e reperendo quindi gli articoli selezionati².

Il risultato finale di questo lavoro è una bibliografia di circa 250 titoli, tra monografie e articoli, nelle aree linguistiche italiana, francese e inglese.

Come detto l'obiettivo perseguito è stato quello di definire una bibliografia di tipo storico-economico ma, date le particolarità che la storiografia sull'Albania presenta, è stato necessario introdurre tra i testi anche alcuni studi particolarmente interessanti di carattere sia sociologico che storico antropologico. Si è preferito inoltre non dare alla ricerca uno stretto termine cronologico, per ciò che riguarda la data di pubblicazione delle opere, ma si è scelto, rispettando l'esigenza di fornire un panorama il più possibile completo della produzione scientifica sul tema, di prediligere la storiografia più recente. Sono state altresì inserite opere più datate solo quando testi più attuali non esistevano, risultando dunque tali opere ancora punti di riferimento per chi volesse approfondire gli aspetti specifici in questione.

Punto di partenza del lavoro sono stati sei studi e rassegne bibliografiche sull'Albania il cui ambito di interesse o la cui estensione cronologica non corrispondono peraltro esattamente all'oggetto che qui si intende mettere a fuoco.

La prima bibliografia è dell'americana Antonia Young [Young 1997], ha un oggetto molto generale³ e in parecchi ambiti trascura decisamente la produzione storiografica italiana, non contemplando opere

² Le riviste, i cui indici sono stati interamente consultati, sono (in ordine alfabetico): Analisi storica, Annali dell'Istituto Ugo La Malfa, Anthropological quarterly, Anuario des estudios medievales, Archivio veneto, Balkan studies, Bollettino di storia della società e dello stato veneziano, CLIO Rivista trimestrale di studi storici, Contemporary review, Development and change, Economic history review, Est european quarterly, Est ovest, Ethnographie albanaise, Historical Journal, Il ponte, Italia contemporanea, Journal of economic and social history of the orient, La critica sociologica, Lidhja/L'unione, Passato e presente, Politica internazionale, Proposte e ricerche, Quaderni di Proposte e ricerche, Quarterly journal of the Library of Congress, Rivista di storia dell'agricoltura, Rivista di storia del mezzogiorno, Rivista di storia economica, Rivista di studi bizantini e slavi, Rivista di studi politici internazionali, Rivista italiana di storia economica e sociale, Società e storia, Sociologia ruralis, Storia contemporanea, Storia delle relazioni internazionali, Storia economica, Studia albanica, Studi veneziani, The journal of european economic history.

³ Tra i suoi differenti oggetti: the country; geography; geology; travels; flora and fauna; history; anthropology, ethnology; demography; minority; Albanian communities outside Albania; language; religion; women; politics; law; foreign relations; economy; industry; agriculture; education; arts; communication and media; food.

piuttosto importanti. La seconda, della studiosa francese Odile Daniel [Daniel 1986], ha finalità puramente storiche e risulta ormai piuttosto datata; il lavoro del Centro G.K. Skanderbeg di Cosenza [Vaccaro 1994] ha invece, a partire già dal titolo stesso, un oggetto di analisi limitato alla storiografia sulle comunità albanesi in Italia, alla loro economia e alle loro tradizioni religiose, sociali e culturali. Valido, anche se anch'esso non recente, è poi un articolo che riguarda invece esclusivamente lo studio dell'Albania contemporanea dal punto di vista storico-politico apparso sulla Rivista di Storia Contemporanea nel 1978 [Rochat 1978]. Esiste inoltre una bibliografia, non recentemente aggiornata, sui Balcani tardo medievali fino alla conquista Ottomana [Fine-Arbor 1987]. In ultimo, il solo lavoro di tipo strettamente storico economico è stato pubblicato in Italia nel Journal of European Economic History e riguarda l'economia albanese nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale [Hocevar 1987]: i testi ivi segnalati sono molti di quelli editi in Italia negli anni '20 e '30 del XX secolo, periodo in cui l'Italia ha un diretto interesse in Albania, e anche quelli della produzione universitaria albanese della dittatura enverista. Si è preferito in generale non inserire in questa rassegna gli studi editi in Albania tra la seconda guerra mondiale e la caduta del regime comunista a causa della scarsa attendibilità e oggettività da più parti segnalate nella letteratura riguardante la dittatura di Enver Hoxha⁴ [Schreiber 1994; Kasoruhò 1994; O' Donnell 1999; Bazzocchi 2004; Kadaré/de Rapper 2004]⁵.

Vanno poi preliminarmente ricordati sia un articolo che ha il preciso scopo di illustrare i materiali documentari e archivistici conservati nell'Archivio centrale dello Stato, utilizzabili per effettuare ricerche storiche sull'Albania contemporanea [Musacchio 1992], sia un altro lavoro sui fondi archivistici personali di uomini del Rinascimento albanese e cioè del periodo a cavallo tra Otto e Novecento in cui si riaccendono in Albania le spinte all'autonomia nazionale sia dal punto

⁴ Danno un'idea di questa storia ideologicamente orientata dal regime per esempio il titolo del testo di A. HAXHI, *La politique financière antipopulaire du régime de Zogu*, Studime historike, 20/1, 1966 oppure ancora quello di S. MUFIT, *Le commerce extérieur de l'Albanie dans les années 1921-1938 et son caractère antinational*, Ekonomia popullore, 11/3, 1964.

⁵ Contrario in parte a queste tesi è Giorgio Rochat che in un suo articolo sostiene comunque che alcune delle opere del periodo (ad esempio quella di Pollo-Puto del 1981) hanno un interesse intanto come espressione culturale di un popolo e poi perché il loro apparente trionfalismo appare invece, ad una analisi approfondita, segnato anche da incertezze e dubbi [Rochat 1978].

di vista territoriale che da quello culturale e linguistico. Un patrimonio documentale quindi importantissimo per la ricostruzione di un periodo altrettanto fondamentale nella storia del paese [Murzaku 1995].

2. *Le grandi fasi storiche e i temi di fondo della storia albanese*

Lo status dell'Albania, o del territorio albanese, tra il XIV e il XX secolo appare piuttosto mutevole, fatta eccezione per il plurisecolare dominio Ottomano. Un dato che segna però con continuità la storia politica del paese è quello della mancanza o quantomeno della carenza di sovranità: l'Albania è passata da una lunga dominazione esterna ad un'autonomia offuscata però da pesanti ingerenze di stati esteri, come nel caso dell'Italia tra la Prima guerra mondiale e il 1939, ad una nuova annessione territoriale, ad opera italiana, tra il 1939 ed il 1943, per arrivare poi ad una nuova autonomia vissuta però per 50 anni sotto la dittatura e con una sovranità popolare di fatto inesistente.

Nei secoli XIII e XIV il territorio albanese, dopo un lunghissimo periodo di travagliato dominio bizantino, diviene una terra dalle dominazioni molto mobili e gli avvicendamenti territoriali sono continui tra veneziani, soprattutto nelle città costiere, Angioini⁶, serbi⁷ e altre famiglie della nobiltà albanese [Micunco 1997; Biagini 1999; Plasari 1998]. All'inizio del XV secolo, quando appare maggiormente consolidata infine l'influenza territoriale veneziana nel Nord del paese, iniziano sempre più frequenti in tutti i Balcani, e conseguentemente in Albania, le scorrerie turche, favorite anche dalla sconfitta degli eserciti balcanici contro gli Ottomani nella battaglia del Campo dei Merli nel 1389, che culmineranno poi nella conquista di Costantinopoli nel 1453 [Mantran 2004].

Durante questo periodo l'Albania vive una particolare pagina di storia nazionale: la lunga opposizione all'annessione territoriale ottomana da parte di Giorgio Castriota, detto Skanderbeg. Questo nobile albanese che aveva studiato come ufficiale nell'esercito ottomano riesce, per più di 20 anni, a riunire in unica alleanza la maggior parte dei capi albanesi e ad animare una efficace difesa territoriale contro un esercito più grande e più organizzato facendo leva sul sentimento

⁶ Nel 1272 Carlo d'Angiò si proclama Re d'Albania.

⁷ Il Re serbo Stefano Dushan il Forte occupa Kruja nel 1343 e si proclama Zar dei serbi, dei greci e degli albanesi nel 1346.

nazionale, sul proprio personale carisma e sulle intese che stringe con il Regno di Napoli e con il Papa [Noli 1921; Kadarè 1981; Biagini 1999; Tacchella 2000]. Il popolo che lo sostiene è ormai però «*un tessuto umano dissanguato*»⁸ e le forze sono impari al confronto con i Turchi. Alla sua morte, nel 1468, il territorio albanese è rapidamente conquistato dai turchi che ne completano nel 1501 l'occupazione con la caduta di Durazzo.

Per più di quattro secoli l'Albania sarà una terra periferica del grande Impero di Costantinopoli, priva di un sostanziale sviluppo economico e poi industriale, e così ignorata, per lo scarso interesse che suscita, anche da alcuni studi generali sull'economia dell'Impero ottomano e dei Balcani in Età Moderna e Contemporanea [Lampe e Jackson 1982; Berendt 1994; Palairat 1997]. In maniera peculiare l'Albania darà comunque all'Impero Ottomano molti Gran Visir e altri alti funzionari; il lavoro nell'amministrazione turca è, accanto al servizio militare, un fattore importante come possibilità di impiego dei giovani albanesi e quindi come inclusione sociale dell'Albania stessa in un Impero comunque lontano [Ducellier 2001; Mantran 2004].

Il dominio territoriale turco si protrae senza interruzioni fino al 1912 quando, ormai al crepuscolo dell'Impero stesso, è proclamata l'indipendenza dello Stato albanese. Tra Otto e Novecento è il movimento della «*Rilindja*», o «*Rinascimento albanese*», che favorisce i passi politici per raggiungere l'agognata indipendenza [Dammacco 1988; Castellan 1992; Biagini 1999; Salleo 2000].

Gli anni tra le due guerre mondiali sono segnati dal forte interesse economico Italiano, dai rapidi movimenti politici tra un regime democratico repubblicano, prima, e la monarchia atipica di Re Zog I, poi, [Tomes 2004] fino all'annessione territoriale da parte dell'Italia nel 1939 dopo la rottura tra il Re degli albanesi, poi fuggito, e Mussolini [La Marca 1979; Eichberg 1997 A e B].

Durante la seconda guerra mondiale, tra le file della Resistenza nazionale, si fa sempre più spazio la figura del leader partigiano comunista Enver Hoxha che, dopo la fine del conflitto, instaura nel piccolo stato balcanico una delle dittature più dure e spietate del XX secolo [Tozzoli 1992; Kasoruh 1994; O' Donnell 1999]. Il manuale di Antonello Biagini e Francesco Guida tratta le vicende sociali e politiche del paese nell'ambito dell'intera Europa centro-orientale del periodo successivo al secondo conflitto mondiale, periodo in cui è ge-

⁸ Ducellier 1988, p. 403.

nerale l'affermazione di regimi socialisti nell'intera area in questione [Biagini/Guida 1997]. Il regime albanese terminerà, dopo la morte del dittatore nel 1985 e la presa del potere da parte del successore Ramiz Alia, all'inizio degli anni Novanta nell'ambito dei cambiamenti politici che investono tutta l'Europa [Morozzo della Rocca 1990 e 1997; Biagini/Guida 1997; Biagini 1999].

In modo cronologicamente trasversale alle fasi appena richiamate si pone un tema che si presenta quasi come iscritto sia nella storia tardo medievale e moderna che in quella contemporanea del paese [Barjaba 1994]: quello dei flussi migratori, che hanno avuto ed hanno ancora oggi, nonostante siano mutate le motivazioni all'abbandono della terra albanese, forti conseguenze sociali ed economiche sia nella madrepatria che nei paesi di destinazione. Le prime conseguenze vanno valutate, negli anni più recenti, in termini di rimesse degli emigranti e del peso di queste sull'economia interna; le seconde si possono analizzare storicamente sia dal punto di vista delle direttrici di spostamento degli emigranti e delle loro scelte insediative, sia da quello dei mestieri esercitati e dell'eventuale «*know how*» che gli emigranti portano con loro.

È opportuno infine ricordare che le antiche origini del popolo albanese, la sua unicità rispetto alle altre popolazioni balcaniche e la natura territoriale internamente impervia e di confine rispetto al centro dell'Impero Ottomano, sono concause che hanno avuto un'enorme importanza nel rendere interessante la storia degli albanesi dal punto di vista storico-antropologico nonché da quello della storia giuridica.

Di fatto l'argomento maggiormente studiato, già nel periodo fascista [Villari 1940⁹], è il «*kanun*»¹⁰ che, lungi dall'essere soltanto un peculiare modo per regolare una certa «*legge del taglione*», è invece una formulazione giuridica orale, poi scritta dal 1933¹¹, che va a normare molti aspetti della vita quotidiana agro-pastorale albanese e che, già dalla sua divisione per capitoli¹², è specchio di una società rurale,

⁹ Il testo contiene una valida bibliografia che offre un'idea dell'interesse che esisteva sull'argomento già in quegli anni.

¹⁰ Più che «*di Kanun*» bisognerebbe parlare più correttamente «*dei Kanun*» in quanto ne esistevano diversi con varianti territoriali [Resta 2000].

¹¹ È il francescano Costantino Gjecov di Scutari che trascrive negli anni queste norme orali per poi raccoglierle in modo organico. Dopo la sua morte saranno i suoi confratelli a pubblicarne l'opera nel 1933. Oggi è facilmente reperibile il volume a cura di Patrizia Resta, *Il Kanun di Lek Dukagjini. Le basi giuridiche e morali della società albanese*, Besa, Nardò 2000.

¹² Questi sono: Chiesa, famiglia, matrimonio, casa-bestia-poderi, lavoro, prestazioni e donazioni, la parola (intesa come «*bessa*» o parola data, in una traduzione

patriarcale e tradizionale alla quale l'Impero Ottomano, con le sue leggi, era estraneo [Resta 2000; Kadaré/de Rapper 2004]. Oggi il Kanun non ha più validità giuridica riconosciuta nel moderno stato albanese; ciononostante dopo la caduta del regime di Enver Hoxha, che lo aveva abrogato, si è tornati a vederne talvolta l'applicazione, pur dovendosi leggere tale fenomeno in modo attento per evitare facili stereotipi negativi e pregiudizi sulla cultura albanese [Martelli 1998; Resta 2002]. In certi ambiti comunque anche la dittatura usava forme di punizione simili a quelle prescritte nel Kanun: per esempio l'intera famiglia allargata di chi era accusato di essere un nemico del regime veniva estromessa da ruoli pubblici, studi universitari, vita sociale [Martelli 1998]. Molti degli aspetti su cui il kanun ha una ricaduta pratica sono stati studiati dal punto di vista giuridico e sociale: le zone in cui oggi ancora esistono applicazioni del Kanun ed il suo ruolo rispetto alla modernizzazione del paese [Del Re 1996; Dardeli 1997]; la cerimonia nuziale [Dojaka 1979]; il sistema patriarcale [Kaser 1992]; il ruolo del Kanun su famiglia, gruppo, tribù, casata [Stahl 1993]; il ruolo delle donne spesso difficile e duro [Whitaker 1981].

3. *Le vicende economiche albanesi e la storiografia a esse relativa*

L'economia albanese negli ultimi secoli del medioevo prima della conquista ottomana è caratterizzata dalla stessa difficile situazione generale presente in tutti i Balcani e che ha favorito, come vedremo in seguito, l'emigrazione massiva da tutta la penisola verso la Grecia, Venezia e soprattutto l'Italia centro-meridionale [Ducellier/Doumerc/Imhaus/de Miceli 1992]. I contadini sono sottoposti a un rigido sistema feudale e di assoggettamento ai signori locali; l'agricoltura, alla vigilia della conquista ottomana, sta comunque terminando una transizione verso gli scambi e non più orientata soltanto all'autoconsumo [Biagini 1999].

Lo sviluppo economico tardo medievale è minimo ad eccezione, pare, dei territori sotto al controllo veneziano il cui regime è documentato da differenti studi [Ducellier 1968 e 1981; Bozic 1963; Ziv 1963; Schmitt 2003; Valentini 1966]. L'interesse veneziano è limitato però agli scali commerciali costieri e non al loro retroterra economico che viene in molti casi lasciato in concessione ai signori locali. I com-

comunque incompleta), l'onore, i danni, i delitti infamanti, codice giudiziario, privilegi ed esenzioni.

merci principali sono quelli del sale, del vino, delle granaglie per i quali gli albanesi chiedono a Venezia protezioni e facilitazioni. Per contro i veneziani impongono alle popolazioni delle città sotto il loro controllo sostanzialmente fedeltà e servizio militare [Valentini 1966].

Un quadro d'insieme sui rapporti economici tra l'Albania e l'Italia nel medioevo e nell'Età Moderna è delineato sia nell'articolo di Peter Bartl specificamente dedicato al tema [Bartl 1980] che nell'opera generale dello storico turco Inalçik sulla storia economico-sociale dell'Impero Ottomano [Inalçik 1994].

Questi studi, mostrando come fossero vivi alcuni commerci d'esportazione quali quelli del sale, dei legnami e del grano, forniscono molte notizie sullo sviluppo economico generale dei territori albanesi. I commerci del sale sono fiorenti ma gestiti però da mercanti ragusei e poi sempre più da veneziani; per il legname gli esportatori sono quasi esclusivamente ragusei; per il grano, ma anche per il miglio e la biada, si segnalano anche esportatori autoctoni nelle famiglie Mataranga e Musachi fino al XV secolo, quando i Veneziani ne orienteranno decisamente l'esportazione verso la Serenissima. L'importazione invece consiste soprattutto di tessuti acquistati da Venezia [Bartl 1980; Inalçik 1994].

Il territorio albanese, che geograficamente e commercialmente è tradizionalmente orientato verso l'occidente, dopo la conquista ottomana si trova invece integrato nel sistema economico imperiale con lo sviluppo contestuale dei centri dell'interno posti sulle vie di comunicazione verso Istanbul¹³.

Con la conquista turca nasce in agricoltura il sistema dei Timar¹⁴ e così ai vecchi proprietari feudali si sostituiscono spesso militari fedeli al Sultano ma privi di una cultura agraria specifica e che preferiscono agli impieghi agricoli la carriera militare [Biagini 1999; Mantran 2004; Inalçik 1994].

Per la storia economica dell'Albania in Età Moderna, che corrisponde sostanzialmente ai primi tre secoli di dominazione Ottomana, pochi sono gli studi storico-economici specifici esistenti. La medesima situazione si ripete riguardo all'Ottocento e al periodo che va poi fino all'indipendenza del paese. Sono l'opera di storia generale dell'Albania di Antonello Biagini e quella relativa all'Impero Ottomano curata da Robert Mantran [Biagini 1999; Mantran 2004] assieme agli studi

¹³ Per esempio la città di Kavaja, si veda a proposito Bartl 1980, p. 194.

¹⁴ Il timar si può definire come feudo militare. Si veda Biagini 1999, pp. 16-17. Sul funzionamento dei timar, Inalçik 1994.

già citati di Bartl e di Inalçik [Bartl 1980; Inalçik 1994] che permettono di addentrarsi, seppur solo sommariamente o comunque per argomenti limitati, nei temi di storia economica albanese dei secoli XVI-XIX.

La politica imperiale in Albania si basa su una sostanziale concessione di autonomia di amministrazione e di utilizzo delle consuetudini giuridiche locali. Appena l'Impero mostra le sue debolezze però, come ad esempio nel XVIII secolo, i Pascià locali si espandono a danno degli altri feudatari e tentano la strada dell'autonomia senza la sottomissione al Sultano. I Pascialati di Scutari e Janina in questo modo si sviluppano politicamente, economicamente e svolgendo anche una politica estera svincolata da Costantinopoli [Inalçik 1994]; non è però questa un'esperienza di lunga durata e, alla caduta dei Pascià ribelli, la ristrutturazione amministrativa messa in atto dagli ottomani è fortemente centralizzatrice: truppe regolari presidiano il territorio, l'agricoltura vive un momento di crisi [Biagini 1999; Mantran 2004].

Per il XVI secolo gli studi segnalano soltanto la produzione di seta grezza in Kosovo e Albania, poi soppiantata dalla seta dell'Iran di migliore qualità e minor prezzo. È altresì documentato come l'Albania fornisca Ragusa di sale che a sua volta è esportato verso Bosnia e Serbia. Il porto di Valona diventa allora un'importante base navale ed un centro di transito¹⁵ ma declina alla fine del secolo a causa di altri porti più prossimi a Venezia [Inalçik 1994].

Relativamente al Settecento Peter Bartl sottolinea, nel 1980, come esistano soltanto alcuni lavori su aspetti molto delimitati dell'economia e dei commerci albanesi; ad oggi questa situazione appare ancora immutata mancando sia nuovi studi su temi specifici sia qualsiasi lavoro di sintesi sul tema [Bartl 1980].

Gli studi editi sul XVIII secolo, il primo sul Pachalik di Scutari (territorio amministrativo soggetto ad un Pascià), il secondo sul fattore albanese nel commercio balcanico e l'ultimo sul mercato interno albanese, propongono l'immagine di un'economia piuttosto chiusa e arretrata. Eccezione che conferma la regola, i Bushatli, ricca famiglia di proprietari terrieri, che inseriscono nei loro possedimenti le colture del riso e del cotone, accanto al grano, intorno al 1760 [Inalçik 1994].

¹⁵ In questo momento è presente nella città anche una comunità ebraica [Venstain 1987], che risulta sempre più numerosa dopo le espulsioni degli ebrei da Spagna e Portogallo; questa comunità arriva a costituire circa un terzo della popolazione complessiva di Valona nel 1520 per poi spostarsi verso Dubrovnik negli anni Settanta dello stesso secolo [Inalçik 1994].

In questi stessi anni, dopo la pace di Karlowitz del 1699, l'orizzonte commerciale si riapre all'Occidente¹⁶ svelando già quegli interessi stranieri per il piccolo paese di confine che prenderanno poi la loro forma più compiuta con la politica austriaca e quindi italiana. Scutari cresce nel periodo, assieme a Durazzo, non solo come centro d'esportazione¹⁷ ma anche come città di produzioni fino a divenire capitale dell'Albania [Naci 1966; Inalçik 1994]. Anche la popolazione della città, come quella di altri centri del paese, segue questo sviluppo economico e raddoppia in cinquant'anni, passando dai circa 30.000 abitanti nel 1739 ai circa 60.000 del 1793 [Inalçik 1994].

In questo periodo anche i commerci, che abbiamo visto essere nel Medioevo e nella prima Età Moderna in mano esclusiva di stranieri, sono svolti sempre più da operatori indigeni e in maniera solo residuale da quelli stranieri. Tale sviluppo commerciale è sottolineato nelle opere degli storici albanesi Shkodra, sul mercato albanese del Settecento, e Naci, relativa alla città di Scutari [Shkodra 1966; Naci 1970].

Osservando l'orientamento dell'economia albanese nel lungo periodo si può notare come questa abbia teso a gravitare verso occidente e si sia invece rivolta ad oriente solo sulla spinta politica della dominazione ottomana e negli anni del socialismo. Questi passaggi testimoniano che l'Europa occidentale è stata per l'Albania un orizzonte naturale. Lo dimostrano questi rapidi cenni agli scambi commerciali ma anche la storia stessa dell'emigrazione albanese che sarà analizzata successivamente e, in ultimo, lo attesta anche la vicenda dei mercenari albanesi che, dopo un forte impiego nelle milizie degli stati europei del XV e XVI secolo, rinforzano sempre più le fila dell'esercito Ottomano.

Un tema solo accennato da alcuni studi sui mercenari albanesi, che sarà successivamente indagato, è quello dell'abbandono delle montagne da parte degli uomini che vogliono entrare nell'esercito Ottomano; questa vicenda, definita da Fernand Braudel come una storia che «*da sola meriterebbe una lunga ricerca*»¹⁸, ha certamente profondi impatti sull'economia della montagna albanese ma mancano in proposito studi specifici e quantitativi. La soppressione nel 1826 dei Gian-

¹⁶ Tra i generi esportati: granturco, olio d'oliva, tabacco, pece, lana, cuoi, pelli di montone ma anche stoffe di seta [Bartl 1980].

¹⁷ Seta grezza, tabacco, cotone, pelli, cera d'api, mantelli da pastore, riso, olio di oliva e granturco e soprattutto lana prima del raddoppio dell'export di cotone realizzato grazie all'espansione della produzione dei Bushatli [Inalçik 1994].

¹⁸ Braudel 1953, p. 33.

nizzeri, corpo militare dell'Impero ottomano in cui militano molti albanesi, ha conseguenze sociali difficili privando la popolazione di una valvola di sfogo che garantisce a molti giovani impieghi non agricoli. La scomparsa dei Timar negli stessi anni porta le famiglie dei Bey a diventare grandi latifondisti che mantengono rapporti feudali con i contadini [Castellan 2004]. Sarà questo stesso latifondo a sopravvivere poi fino all'avvento al potere di Hoxha, dopo la seconda guerra mondiale.

Un quadro generale dell'economia albanese di fine Ottocento, gli ultimi anni di dominazione ottomana sul paese, è efficacemente tracciato da Antonello Biagini che sottolinea ancora una volta la carenza di studi specifici sul tema. Il sistema economico è largamente arretrato sia dal punto di vista produttivo che da quello dei trasporti e della proprietà terriera ancora semi-feudale. Le descrizioni dettagliate di Valona e Scutari sono quelle di due città relativamente sviluppate e che costituiscono l'eccezione nel panorama complessivo [Biagini 1999].

Nel quadro delle tendenze nazionali indipendentiste presenti nei Balcani della fine del XIX secolo, l'Albania vive un periodo di tensione che terminerà con il raggiungimento della desiderata autonomia soltanto nel 1912. Le fasi politiche di questo processo sono ben documentate da diversi studi [Eichberg 1997; B. Biagini 1999; Castellan 1997, 2002 e 2004] e si richiameranno qui soltanto alcuni tra i momenti più importanti della vicenda.

Al Congresso di Berlino del 1878, mentre Romania, Serbia e Montenegro ottengono l'indipendenza, l'Albania rimane ancora la regione più occidentale dell'Impero Ottomano suscitando gli interessi italiani e austriaci, ancora tesi allora al mantenimento dello *status quo* del paese [Biagini 1999]. Intanto i molti Albanesi all'estero (Italia, Grecia, Russia, America e Australia) vengono a contatto con diversi nazionalismi, prendono coscienza della situazione del loro paese d'origine e aiutano i movimenti indipendentisti albanesi¹⁹ [Bellusci 1993; Eichberg 1997; B. Castellan 2004]. Studiando il tema dell'identità nazionale, Marco Cuaz sottolinea come venga fondata, sempre nel 1878, la Lega di Prizren, tra diversi notabili albanesi, che si propone intanto uno sviluppo della lingua nazionale quale importante fattore di unità

¹⁹ Per esempio si possono citare Francesco Crispi, che incoraggia le comunità arbëreshe in Italia ad avere un ruolo culturale nell'indipendenza albanese e Fan Noli, un prete albanese della comunità di Boston che si batte per la nascita di una Chiesa Ortodossa albanese [Castellan 2004].

[Cuaz 1996²⁰] accanto all'obiettivo di un'autonomia statale maggiore ma sempre all'interno dell'Impero per non rischiare lo smembramento territoriale tra gli stati confinanti [Micunco 1997; Salleo 2000; Castellan 2004].

Alla figura dell'uomo politico albanese Luigi Gurakuqi è stato dedicato dall'Università di Bari un convegno i cui atti sono interessanti sia per comprendere la storia di un patriota che è stato uno degli artefici dell'indipendenza albanese sia perché in quella sede sono stati delineati da vari studiosi i rapporti politici, culturali ed economici tra Italia e Albania tra le due guerre mondiali [Dammacco 1988].

L'indipendenza dell'Albania è proclamata nel 1912; già prima di tale data e ancora più dopo di essa l'attenzione economica per il paese da parte delle potenze europee (in primis l'Italia e l'Austria) è forte. Sul periodo immediatamente successivo alla proclamazione di indipendenza del paese esistono, oltre al citato lavoro di storia generale di Antonello Biagini [Biagini 1999], un breve articolo di Federico Eichberg [Eichberg 1997 B] e un altro volume il cui livello di analisi risulta maggiormente focalizzato sulle vicende politiche [Salleo 2000].

Dopo la prima guerra mondiale la forma di governo è repubblicana, fino al 1928, poi monarchica con il regno d'Albania di re Zog I²¹ che si legherà politicamente ed economicamente, ma non sempre fedelmente, all'Italia di Mussolini [Biagini 1999; Morozzo della Rocca 2000].

Dal punto di vista della storia delle relazioni internazionali e di quella della storia militare, l'Italia si interessa all'Albania già dalla fine dell'Ottocento [Maserati 1977] e questo sguardo privilegiato prosegue negli anni precedenti la prima guerra mondiale [Mazzetti 1973; Pastorelli 1988; Riccardi L. 1992] e in quelli successivi [Pastorelli 1967; Pelagalli 1991]. Tale interesse si traduce successivamente un vero e proprio sostegno finanziario negli anni del regno di Zog e sfocia in una annessione territoriale, poi, dal 1939 al 1943. L'annessione comporta la creazione sia di un Sottosegretariato di Stato per gli affari Albanesi, con parecchie competenze di tipo economico-finanziario, sia

²⁰ Questo articolo analizza, come recita il suo stesso titolo, il tema dell'identità nazionale nella produzione storiografica albanese. Questo tema «*non sorprende ab-
bia costituito la categoria centrale della rilettura del passato*» in un paese «*giunto tardi
all'indipendenza*» e sempre sottoposto a controllo estero o a «*un'umiliante prote-
zione*» una volta divenuto autonomo [Cuaz 1996, p. 87].

²¹ Sulla figura di re Zog si possono vedere: Tomes 2004; Fischer 1984; Biagini 1999. Sulla sua immagine in Italia: Riccardi A. 1988.

di una Luogotenenza a Tirana che esercita tutti i poteri del Re [Trani 1994].

Nel periodo tra le due guerre si assiste, come si è detto, oltre che a un marcato interesse politico di stati esteri, anche a una loro penetrazione economica contrassegnata da cospicui investimenti italiani in molti settori dell'economia albanese che, seppur in maniera lenta, inizia qui una prima fase di sviluppo industriale [La Marca 1979].

L'industria italiana, che conosce il suo decollo all'inizio del XX secolo, guarda ai Balcani come zona di investimento [Tamborra 1974] ma è soltanto dagli anni '20 che questi flussi di capitale crescono vistosamente in Albania. Un aspetto ulteriore che dimostra l'interesse italiano per un incremento del commercio con l'Est europeo è la creazione, nel 1924, della Camera di Commercio Italo-Orientale, con sede a Bari e attenta all'area del Mediterraneo orientale e dei Balcani [Ritrovato 2004].

Su questa fase storica i due lavori di più ampio respiro sono l'articolo di Caselli e Thoma e quello di Lorenzo Iaselli, entrambi editi nel 2003, che analizzano la storia economica albanese tra le due guerre e le istituzioni finanziarie albanesi del «periodo italiano» [Caselli/Thoma 2003; Iaselli 2003].

La situazione generale dell'economia albanese all'inizio della fase segnata dalla penetrazione economica italiana è comunque ancora quella di un paese notevolmente arretrato: per lo sfruttamento di molte risorse locali si ricorre sempre a metodi preindustriali; la popolazione è quasi totalmente impiegata in un'agricoltura arretrata e caratterizzata dal latifondo, ereditato dall'Impero Ottomano, che non garantisce l'autosufficienza, oppure nell'allevamento [Caselli/Thoma 2003].

Nel 1925 viene istituita la Banca Nazionale Albanese con una partecipazione italiana che, di fatto, raggiunge il 70% del capitale e subito dopo la SVEA (Società per lo Sviluppo Economico dell'Albania), denominata poi SOFINES (Società Finanziamenti Esteri) dal 1935, con il compito di erogare prestiti a lungo termine per opere pubbliche [Roselli 1986; Iaselli 2003]. Il peso di quest'ultima operazione è sopportato interamente dalle finanze pubbliche italiane [Iaselli 2003; Caselli/Thoma 2003].

I flussi finanziari dall'Italia verso l'Albania sono forti fino al 1931 e poi successivamente al 1936 e seguono, in maniera parallela, l'andamento degli altalenanti rapporti tra Mussolini e Zog. Nello sviluppo del settore bancario assumono un ruolo preminente il Banco di Napoli e la Banca Nazionale del Lavoro [Iaselli 2003]. Dal 1939, con l'annessione dell'Albania all'Italia, si vuole creare un complementarietà

completa tra le due economie ma, anche per la brevità di questa fase storica, il risultato è deludente. Il settore minerario vede un aumento della produzione; quello agricolo scarse realizzazioni infrastrutturali a fronte delle molte progettate; il risultato maggiore a livello di reti di trasporto è la ricostruzione del porto di Durazzo [Caselli/Thoma 2003].

Un settore economico per il quale l'interesse delle grandi compagnie risulta molto marcato è senz'altro quello petrolifero: qui, accanto a uno studio di Claudio Corduas [Corduas 1985], la fonte principale di informazioni è senz'altro Matteo Pizzigallo che dedica al tema numerosi articoli e monografie.

Le estrazioni iniziano nel 1918 e nel 1925 vengono stipulati dal governo albanese 7 contratti di concessione petrolifera non solo con l'Italia. Sarà comunque questa che continuerà le ricerche e l'estrazione sia a Devoli, presso Berat, con la Società AIPA²², sia a Fieri, con l'Agip, fino al 1943 [Corduas 1985].

Questa presenza e questo monopolio rappresentano per l'Agip un'operazione gravosa ma effettuata anche per «*il prestigio del nome italiano in Albania*»²³ cui è interessato in particolare lo stesso Mussolini. I primi prodotti petroliferi partono da Durazzo nel 1929; successivamente il lavoro dell'Agip in Albania continua a non essere esente da fenomeni diffusi di corruzione e tangenti: un business non facile e reso più complesso dalla difficoltà di approvvigionamento e da una lunga serie di contestazioni delle autorità locali e dei commercianti al dettaglio [Pizzigallo 1984 A]. L'Agip resta in Albania spinta dalle autorità italiane anche contro l'opinione del suo presidente Alfredo Giarratana e dal 1940 le viene affidata anche la gestione dell'AIPA (Azienda Italiana Petroli d'Albania) [Pizzigallo 1992]. Dopo il 1943 tutti gli impianti passano sotto il controllo tedesco e successivamente nelle mani del nuovo governo di Enver Hoxha; non pochi sono i lavoratori italiani che muoiono in Albania in questo periodo [Corduas 1985; Pizzigallo 1992].

La guerra di liberazione nazionale da parte dei partigiani intanto si svolge sempre più organizzata e capeggiata dai comunisti del giovane e intraprendente Enver Hoxha²⁴, la cui politica di potere tende,

²² AIPA (Azienda Italiana Petroli d'Albania) viene costituita nel 1925 e la sua gestione è in un primo momento affidata alle Ferrovie dello stato e successivamente, dal 1940 come vedremo, all'Agip [Pizzigallo 1984 B; Corduas 1985].

²³ Pizzigallo 1984 A, p. 131.

²⁴ Sulla figura di Enver Hoxha si possono consultare le opere di Morozzo della

già in questa fase, anche all'eliminazione dei compagni di lotta più scomodi [Kasoruhò 1994]. Alla fine del conflitto sarà lui a instaurare una dittatura che durerà fino alla sua morte, avvenuta nel 1985, ed anzi gli sopravviverà ulteriormente sotto il controllo di Ramiz Alia.

Sull'economia del periodo della dittatura l'unica opera specifica e decisamente completa è quella dell'albanese Mailinda Osmanllju [Osmanllju 1999], inserita nell'interessante volume sullo sviluppo economico-sociale dell'Albania a cura di Gianni Morone [Morone 1999].

All'indomani del conflitto il paese è stremato da molti punti di vista²⁵; i primi provvedimenti adottati sono la confisca dei beni italiani e tedeschi e la nazionalizzazione delle finanze, del commercio, dell'industria; anche il sistema bancario risulta completamente statalizzato [Osmanllju 1999]²⁶ così come tutte le proprietà delle organizzazioni religiose [Simon 2005]. La riforma agraria è finalmente attuata, il latifondo viene cancellato e la terra consegnata ai contadini che rappresentano ancora il 70% della popolazione attiva. La dimensione dei lotti medi di terreno diventa però minima e la produzione scende spesso a un livello nemmeno sufficiente alla mera sussistenza familiare. In un processo che perdura poi fino alla fine degli anni Sessanta anche la terra viene comunque statalizzata [Pugliese/Beshò 1999; Osmanllju 1999]. A causa di questi provvedimenti «non è affatto possibile riscontrare in Albania la persistenza di una sfera dell'economia lasciata alla produzione privata neanche in quelle attività tipicamente artigianali»²⁷.

Le forme giuridiche di impresa esistenti negli anni del regime sono sostanzialmente due: le aziende di Stato e le cooperative, queste ultime diffuse soprattutto in agricoltura. Le prime hanno dimensioni medio-grandi²⁸ e sono finanziate dal bilancio statale in cui confluisce poi tutto il loro attivo; le cooperative invece versano una quota inferiore di utili allo stato ma devono in cambio provvedere autonomamente al proprio finanziamento e anche ad un minimo di assistenza sociale ai loro membri [Osmanllju 1999].

Rocca 1990; Tozzoli 1992; Schreiber 1994; Jandot 1994; O' Donnell 1999; Bazzocchi 2004.

²⁵ Il 7,3% della popolazione è defunto o mutilato; il 21% delle abitazioni distrutto; il patrimonio zootecnico risulta ridotto di 1/3; è distrutto praticamente l'intero sistema viario [Caselli/Thoma 2003].

²⁶ Un quadro complessivo del sistema bancario è fornito da Osmanllju 1999, pp. 187-188.

²⁷ Osmanllju 1999, p. 182.

²⁸ In media 700 operai per unità produttiva [Osmanllju 1999, p. 185].

Le prime decisioni politiche di sviluppo industriale sono assunte con l'assistenza jugoslava ma è ben presto l'Unione Sovietica che si impone come partner del piccolo stato balcanico con l'adozione, nel 1951, del primo piano quinquennale²⁹.

I risultati raggiunti negli anni di Hoxha in termini di alfabetizzazione e sanità sono buoni, confrontati con i livelli di partenza del paese, anche se acquisiti a costi sociali molto alti [Prévélakis 1997; Caselli/Thoma 2003]. Anche il prodotto nazionale cresce durante la dittatura seppur con tassi di crescita maggiori tra gli anni '50 e '60 e poi sempre decrescenti fino al 1990³⁰ [Osmannlju 1999].

Se gli effetti iniziali della nuova politica socialista possono apparire buoni anche per l'industria è soltanto perché, ancora nel 1945, l'intero paese è privo di impianti: con tecnici sovietici e cinesi lo stato è finalmente dotato di una struttura industriale che va comunque in crisi e decadimento dagli anni Ottanta [Martelli 1998].

L'afflusso di tecnici esteri si spiega nel quadro delle alleanze internazionali dell'Albania. Queste risultano durante il cinquantennio di dittatura piuttosto mobili, passando da quella con la Jugoslavia di Tito, scioltasi nel 1948 [Caselli/Thoma 2003 e 2005], a quelle con l'Unione Sovietica dal 1948 al 1961 [Spinazzola 1963; Griffith 1963] e con la Cina, dal 1961 [Hamm 1963; Reti 1983; Biberaj 1986; Ray 1988]. Successivamente al 1976 Enver Hoxha opta per un isolamento progressivo che sarà poi completo dal 1978 [Martelli 1988]. L'orizzonte occidentale dell'Albania è quindi di nuovo offuscato da una politica sempre più chiusa verso l'esterno tranne che, solo fino al 1978, verso gli stati socialisti di volta in volta alleati.

Se il periodo Jugoslavo non porta all'Albania grandi benefici, la fase dell'alleanza con l'URSS vede uno sviluppo economico che non si sarebbe mai più ripetuto. Successivamente i forti prestiti cinesi permettono al regime di rispettare molti degli obiettivi dei piani di crescita elaborati tra il 1960 ed il 1975, nonostante le conseguenze negative della rottura con l'Urss. I vantaggi finanziari di queste alleanze sono sostanzialmente costituiti dagli ingenti prestiti esteri concessi all'Albania che affluiscono nel paese per finanziare i Piani economici del regime. Dopo la scelta autarchica la conseguenza dell'interruzione di questo flusso di denaro è un deterioramento di tutti gli indicatori

²⁹ Sul procedimento burocratico che porta alla realizzazione dei piani si veda Osmannlju 1999, pp. 182-184.

³⁰ In alcuni anni, come il 1985, il biennio 1987/88 ed il 1990, si segnala invece una recessione con un tasso di crescita conseguentemente negativo.

economici tra gli anni '80 e '90 [Sandstrom/Sjoberg 1991; Osmannlju 1999].

Enver Hoxha muore nel 1985 e il suo regime finisce pochi anni dopo nel quadro della caduta dei regimi comunisti europei. Si apre così per l'Albania una fase storica caratterizzata da una ricerca spasmodica del progresso economico attraverso le strade del liberismo selvaggio e della ripresa di quegli investimenti esteri occidentali che le sono mancati per cinquant'anni. La fine del regime e la disintegrazione del COMECON nel 1991 permettono all'Albania di orientarsi economicamente e commercialmente ancora una volta verso ovest [Osmannlju 1999]. I problemi che emergono in questa fase sono quelli di un paese molto arretrato dal punto di vista economico industriale e caratterizzato presto da elevata disoccupazione e da alti tassi di emigrazione.

La fase post-comunista, anche se successiva al termine cronologico di questo lavoro, è stata oggetto di attente analisi da parte di diversi studiosi. L'Albania si è rivelata sia un terreno da esplorare per eventuali investimenti sia una realtà da riscoprire dopo la lunga chiusura verso l'esterno imposta dal regime³¹.

4. *Le migrazioni*

Resta in ultimo da analizzare la questione dell'emigrazione albanese: una tema presente, con l'eccezione del secondo cinquantennio del Novecento, in tutta la storia nazionale a partire già dal tardo Medioevo.

Questa emigrazione, e in generale quella dei popoli balcanici verso l'occidente sia nel Medioevo che nell'Età moderna, è stata affrontata a più riprese dalla storiografia. Questo interesse degli studiosi esteri e l'abbondante letteratura esistente sull'argomento dimostra come il fe-

³¹ Fornisco qui un elenco degli studi, generali o specifici, che offrono un quadro sufficientemente completo dell'economia albanese dopo la caduta del regime e delle prospettive sociali ed economiche del paese: Aslund/Sjoberg 1991; Di Comite/Valleri 1994; Fuga 2003; Kercuku-Biba 2003; Lerin/Biba 2001; Morone 1999; Morozzo della Rocca 1997; Osmannlju/Pazienza/Pugliese 1999; Pugliese/Besho 1999; Resta 1999; Segre 1998; Zarrilli 1999.

Sono da segnalare altresì due numeri speciali della rivista *Limes* dedicati il primo alla questione albanese all'indomani della «*crisi delle Piramidi*» finanziarie (Supplemento al n. 1/1997 di *Limes-Rivista italiana di geopolitica*) e il secondo alla situazione balcanica in generale (Supplemento al n. 4/2005 di *Limes*).

nomeno abbia incuriosito gli storici occidentali, mossi anche dalla volontà di analizzare nel tempo dinamiche ancora attuali e che, soprattutto negli anni '90 del XX secolo, hanno offerto alla cronaca pagine drammatiche della storia del popolo albanese.

Il tema è stato spesso studiato in articoli aventi per oggetto specifici periodi o delimitate zone geografiche. Si deve invece a Sergio Anselmi e Alain Ducellier il merito di aver affrontato le diverse problematiche in opere di più ampio respiro e di ambito cronologicamente e geograficamente generale [Anselmi 1988 A e C; Ducellier/Doumerc/Imhaus/de Miceli 1992; Ducellier 1996]. Le loro indagini si pongono due fondamentali obiettivi: quello di analizzare le motivazioni degli esodi e quello di comprendere altresì se questi siano movimenti di massa o soltanto frequenti fughe a livello individuale.

Un ulteriore oggetto di analisi riguarda poi i mestieri esercitati dai migranti albanesi nei territori di destinazione. Infine i sopraccitati numerosissimi studi locali hanno ad oggetto presenze di popolazioni balcaniche in zone specifiche dell'Italia.

Pare esservi tra gli storici una concordanza nel sostenere che tra le cause dei primi movimenti migratori slavi e albanesi nel XIV e XV secolo non siano sostanziali come si potrebbe credere né l'avanzata territoriale dei turchi Ottomani né la peste della metà del Trecento. Scrive Anselmi:

Sappiamo infatti che la gente non lascia case, botteghe, terre, bestiame, affetti se non quando vi è costretta da condizioni di esistenza divenute insopportabili, e dalla speranza di migliore sistemazione altrove³².

Per ciò che attiene al desiderio di una vita migliore è arduo trovare un nesso diretto tra emigrazione e ondate di peste quando i movimenti di popolazione si hanno tra aree ugualmente colpite dall'infezione. Il tema invece dell'avanzata turca nei Balcani³³ non spiega l'esodo, se non a partire dal tardo XIV secolo e con nuove e ulteriori motivazioni, visto che l'emigrazione in questione inizia senz'altro in

³² Anselmi 1988 A, p. 58.

³³ L'espansione turca nei Balcani è un fenomeno di durata medio-lunga ed è possibile segnare alcuni avvenimenti fondamentali: 1360 passaggio in diversi punti degli stretti, 1372 conquista della Macedonia, 1389 battaglia del Kosovo, 1453 caduta di Costantinopoli, 1459 conquista della Serbia, 1463-1464 conquista della Bosnia, 1468 morte di Scanderbeg, 1479 fine definitiva della resistenza albanese, 1521 presa di Belgrado, 1526 conquista dell'Ungheria, 1529 primo assedio di Vienna.

epoca precedente [Anselmi 1988 A e C]³⁴. Lo stesso Ducellier definisce la spiegazione turca come una falsa pista [Ducellier/Doumerc/Imhaus/de Miceli 1992]. Sembra quindi più probabile che la fuga sia certo favorita da tali fenomeni pur essendo motivata fondamentalmente da cause che afferiscono invece a strutture sociali rigide e oppressive, agricolture arretrate, scarsa urbanizzazione, sviluppo economico disordinato e non innovativo e, non ultima, la fame [Anselmi 1976; 1978 C; 1988 A; Ducellier/Doumerc/Imhaus/de Miceli 1992; Ducellier 1988, 1996 e 2001]: tutti elementi che caratterizzano quello che è stato chiamato, con una felice definizione, un «*mondo disorientato*»³⁵.

Di opinione solo parzialmente diversa è chi sostiene che le migrazioni pre-ottomane sono di minor peso numerico delle successive e attribuisce di conseguenza un peso causale più forte proprio all'espansione Ottomana nei Balcani [De Rosa 1999].

Alla fine del Medioevo e ancora in Età Moderna i flussi migratori continuano per ondate successive che sono variamente calcolate dagli storici³⁶. In genere questi movimenti sono considerati di «*masse*» di emigranti [De Rosa 1999] anche se c'è chi, come Ducellier, considera il fenomeno talvolta «*individuale*», talvolta di carattere «*massivo*», con alterne reazioni nelle popolazioni autoctone [Ducellier 1996]. La seguente partizione cronologica, comunque suscettibile di parecchie eccezioni, tenta di definire gli afflussi di emigrati in Italia secondo il carattere numerico degli arrivi: un'afflusso «*massivo*» tra il 1390 e i primi anni del Quattrocento, poi «*individuale*» fino al 1460 circa e successivamente ancora massivo fino alla fine del secolo [Sassi 1988; Ducellier 1996].

Altri studi con prospettive regionali e locali analizzano gli inse-

³⁴ Anselmi 1976, p. 59 si riferisce a «*numerosi schiavoni individuati nel XIV secolo sulla costa e in alcuni centri dell'interno marchigiano [...]*».

³⁵ Ducellier/Doumerc/Imhaus/De Miceli 1992, p. 7.

³⁶ Peter Bartl calcola 2 grandi ondate tra la fine del '400 e il '500, la prima per la morte di Scanderbeg nel 1468 e la seconda alla capitolazione di Corone in Morea nel 1533; per i secoli XVII e XVIII vengono segnalati soltanto «*piccoli gruppi di albanesi*» che emigrano [P. Bartl, 1979]. Luigi de Rosa conta invece 7 ondate successive di cui l'ultima nel 1744 verso Badessa in Abruzzo [De Rosa 1999]. Alain Ducellier affronta il problema invece da un punto di vista geografico piuttosto che nettamente cronologico dividendo le emigrazioni a seconda del luogo di destinazione. In un primo tempo i flussi si dirigono anche in Grecia poi sempre più verso le «*tre Italie*»: quella veneta e dalmata, quella Comunale e dei Principi, quella dei Re in Puglia, Calabria e Sicilia [Ducellier/Doumerc/Imhaus/De Miceli 1992].

diamenti albanesi in varie zone dell'Italia in epoche diverse (Venezia [Babinger 1964, Valenti-Diretto 2004] Romagna [Bonazzoli-Delucca 1988], Marche [Anselmi 1976 e 1988; Lussu 1977; Natalucci 1978; Annibaldi 1978; Verducci 1978; Ducellier 1982; Moroni 1982; Sassi 1988; Sunic 1989], Abruzzo [Pierucci 1988], Sicilia [Perrotta 1966; Bresc 1972; Giunta 1974 e 1984; Buonasera 1988], Calabria [Cassiano 1977; De Leo 1981; Rotelli 1990], Puglia [Ducellier 1984], Regno di Napoli [Giura 1987]).

Tutti descrivono una numerosa e varia umanità che anima una tendenza plurisecolare di insediamento con caratteristiche specifiche dal punto di vista professionale, da quello urbanistico, che presenta una sorta di microstruttura urbana per ciascun rione del paese [Filice 1983], e da quello delle scelte insediative sul territorio [Saracco Previdi 1996; De Rosa 1999].

Gli albanesi scelgono prevalentemente di andare a stabilirsi in paesi già esistenti ma spopolati o decimati, ottenendo dai signori locali le terre o acquistandole con notevole impulso all'economia [Bartl 1979]; in genere, i siti che iniziano ad essere abitati da albanesi divengono poi punti di riferimento per i compatrioti che emigrano successivamente.

I mestieri esercitati sono tendenzialmente quelli agricoli, con degli status molto variabili dal bracciante al ricco proprietario; quelli della pastorizia [Anselmi 1976 e 1988 A; De Rosa 1999], dell'edilizia [Sassi 1988] o, e si tratta di un caso molto studiato, delle armi, definito anche come «*un moyen de promotion*»³⁷.

Gli «*stradioti*» albanesi divengono infatti mercenari validi ed ambiti nelle guerre d'Età Moderna costruendosi una professionalità specifica e nella quale risultano insuperabili [Braudel 1953; Bartl 1979; Ducellier/Doumerc/Imhaus/de Miceli 1992; Petta 1996]. Esistono, oltre agli studi generali sulla vita e le professionalità del soldato di ventura albanese o balcanico, anche una ricerca sulle grandi famiglie di stradioti [Petta 1996] nonché uno studio biografico di un capo di questi soldati: Mercurio Bua, comandante degli stradioti veneti tra Quattro e Cinquecento [Babinger 1964, Netto 1993; Petta 1996]. Fernand Braudel cita le milizie albanesi come un esempio macroscopico di spopolamento della montagna e attribuisce alle loro eccessive pretese economiche il declino degli stradioti in Occidente alla fine del Cinquecento [Braudel 1953, p. 33-34]. Una tesi successiva spiega invece il fenomeno in termini di superamento tecnico dei metodi «*stradioti*» di

³⁷ Ducellier/Doumerc/Imhaus/De Miceli 1992, p. 295.

conduzione delle battaglie e dell'inserimento sempre più marcato dei soldati albanesi nel mondo politico-militare Ottomano [Petta 1996]. Ancora nel Settecento, comunque, a Napoli è funzionante il Reggimento «Macedone», una «*grande unità composta interamente di albanesi e inquadrata da ufficiali albanesi*»³⁸ [Manselli 1950; Petta 1996].

Vengono sottolineati da molti autori, oltre ai frequenti attriti degli albanesi con le popolazioni locali³⁹ [Bonazzoli/Delucca 1988; Ducellier 1996], sia l'inizio rapido di matrimoni misti [Bartl 1979], sia una progressiva crescita economica di numerosi singoli immigrati parallelamente al loro inserimento nella società e ciò soprattutto a partire dalla seconda metà del XV secolo [Anselmi 1988 A; Sassi 1988; Bonazzoli/Delucca 1988; Viggiani 1992]. A pochi anni dall'arrivo la situazione prevalente che si evidenzia è quella di un inserimento culturale rapido in quello che è comunque già uno spazio culturale comune [Ducellier 1996]. L'esempio genovese, per la rapida e evidente ascesa sociale, costituisce altresì il caso più eclatante visto che i discendenti dei migranti divengono una delle famiglie principali del panorama politico ed economico cittadino, dando altresì alla città Dogi e Cardinali [Valenti-Diretto 2004].

5. *Alcune conclusioni*

Oggi lo storico prende atto che altri scienziati, con i loro differenti approcci disciplinari, studiano l'Albania contemporanea da molteplici punti di vista che potranno suggerire nuovi percorsi e prospettive alla ricerca storiografica. La rassegna proposta consente comunque fin d'ora di notare alcuni nodi problematici che possono essere oggetto di nuovi approfondimenti tra passato e presente.

Il primo è senz'altro legato al surplus strutturale di forza lavoro nel territorio albanese con l'odierna continuazione, per le scarse prospettive interne di occupazione, di quei fenomeni migratori che sono solo l'ultimo atto di una storia antica. Si è visto come l'economia dei territori italiani si sia spesso giovata di questi spostamenti di popolazione, sempre rilevanti nelle fasi storiche di integrazione economica tra Albania ed Europa occidentale.

Accettando come ineluttabile, e anzi per certi versi auspicabile, que-

³⁸ Petta 1996, p. 137.

³⁹ L'inserimento è infatti anche definito «*più agevole e rapido nel caso degli slavi*»: si veda ad esempio Bonazzoli/Delucca 1988.

sta realtà, alcuni studiosi propongono oggi la definizione di Albania come «*ventunesima regione*» italiana: questa formula, se non intende ovviamente delineare un nuovo assetto territoriale tipo 1939, ha il pregio di porre in modo anche provocatorio l'odierna questione albanese [Morozzo della Rocca 1997 e 2000]. Sembra impossibile cancellare infatti questo stato da un mercato comune che storicamente lo include da secoli e dal quale oggi non si può arbitrariamente e artificiosamente escluderlo.

Una seconda questione, strettamente legata alla prima, riguarda l'emigrazione osservata dal punto di vista dell'economia albanese. Nel passato questi spostamenti ingenti di popolazione sono, come visto, una valvola di sfogo per il surplus di forza lavoro rispetto alla domanda produttiva interna. Non è però possibile, alla luce degli studi disponibili, fare chiarezza sui rapporti economici tra gli emigrati e la madrepatria. Sembra comunque da escludere la possibilità di un flusso apprezzabile di rimesse economiche da parte degli albanesi all'estero, soprattutto perché molto spesso si trasferiscono intere famiglie, peraltro da considerare in una accezione molto allargata.

Al contrario in epoche più recenti, e massicciamente dopo la caduta del regime comunista, l'impatto economico sulla madrepatria delle rimesse degli emigrati è ingente. Le famiglie albanesi all'estero hanno un tasso di risparmio molto alto, arrivando ad accumulare in media più di 5000 Euro all'anno. Nella maggioranza dei casi queste famiglie, accanto all'invio di capitali in patria, dichiarano di prevedere un ritorno nel paese d'origine portando con sé i capitali accumulati all'estero⁴⁰.

Il terzo nodo problematico è quello degli investimenti di capitale dall'estero: si evidenzia oggi un flusso che riprende un trend in atto, come gli studi hanno dimostrato, già a partire dalla fine dell'Ottocento e poi interrotto drasticamente dopo la seconda guerra mondiale dalla politica strettamente autarchica imposta dal regime di Enver Hoxha. Questo fenomeno economico sembra oggi capace di coniugare l'interesse italiano di investimenti esteri profittevoli con l'esigenza di uno sviluppo albanese che vada anche a sollievo dei molti disoccupati costretti a scegliere ancora tra l'emigrazione e il nulla.

L'ultimo problema, più squisitamente antropologico e culturale, resta quello della persistenza di un modello sociale clanico, familiare e tradizionale che ostacola un pieno «*ingresso*» dell'Albania nel mondo e del mondo esterno in Albania. Ancora oggi in Albania infatti lo

⁴⁰ Si veda l'articolo di Denisa Xhoga su *Metropol* del 22 novembre 2005, tratto da Mariola Rukaj per Osservatorio sui Balcani (www.osservatoriolbalcani.org).

«*stato*» conta poco mentre i veri valori riconosciuti sono la Nazione, la famiglia e il suo onore [Morozzo della Rocca 2000].

Le questioni esposte, pur apparentemente disparate tra loro, sono riemerse prepotentemente al termine di una fase storica che ha costituito per l'Albania una cesura nel tempo e nello spazio: la dittatura di Enver Hoxha. Essa infatti ha, in primo luogo, costretto la storia dell'Albania nel solo orizzonte interno togliendole quella prospettiva europea che è stata spesso il suo riferimento naturale, anche ma non soltanto come meta d'emigrazione. La dittatura ha negato poi la possibilità all'occidente di intervenire nelle vicende albanesi politicamente e soprattutto economicamente. Questo isolamento è stato alla fine causa di un mancato sviluppo economico le cui conseguenze sono oggi chiaramente visibili in un paese alla ricerca affannosa del benessere perseguito attraverso un liberismo che appare decisamente una reazione all'assoluto dirigismo centralizzato dei decenni precedenti. Infine l'esperimento «*enverista*», con la sua utopica costruzione dell'*uomo nuovo albanese*, ha tentato, ma non sempre con successo, di tagliare nettamente tutti i legami giuridici, familiari e interpersonali tradizionali vietando l'applicazione del Kanun, le faide, le vendette di sangue. Questi modi di regolazione antica dei rapporti ad ogni livello sono, pare, riemersi lentamente alla caduta del regime e tuttora si stanno facendo spazio, pur non spiegando la generalità degli accadimenti, sia nelle cronache che negli usi quotidiani [Resta P. 2002; Kadaré 2005].

Pur mancando un lavoro di sintesi sulla storia economica dell'Albania, l'analisi delle fonti storiografiche disponibili permette quantomeno di desumere come lo sviluppo economico del paese nel lungo periodo sia «bloccato» da una serie di fattori. Già prima della dominazione ottomana, ed ancora poi durante questa, la marginalità e la perifericità del paese rispetto alle linee commerciali pesano in un quadro economico già precario. Le problematiche maggiori risultano quelle di una costante spoliazione del capitale umano a causa dei movimenti migratori accanto a un sistema agrario fortemente feudalizzato e spesso caratterizzato, ancora nel XX secolo, da una proprietà assenteista e non propensa all'investimento.

Se per il fenomeno migratorio la storiografia risulta approfondita ed esaustiva, altrettanto non si può però dire per ciò che riguarda la questione agraria rispetto alla quale non esistono studi specifici se non per il periodo successivo agli anni Novanta del secolo passato.

Con l'inizio del Novecento iniziano a proporsi alcune «precondizioni» per lo sviluppo economico ed industriale del paese, soprattutto

grazie ai massicci investimenti esteri. Dopo il 1945 però questo flusso di capitali viene dapprima diminuito d'imperio dal regime, che accetta soltanto, di volta in volta, gli aiuti Jugoslavi, Sovietici, Cinesi, poi totalmente bloccato per la scelta autarchica operata dal 1978. Le prime scelte di politica economica di Hoxha hanno risultati abbastanza buoni anche in virtù dell'arretratezza iniziale del paese; successivamente un primo sistema industriale è operativo grazie a capitali e tecnici dei paesi alleati. La chiusura verso l'estero porta con sé conseguenze disastrose sull'economia nazionale che vede negli anni Ottanta tutti gli indicatori economici crollare verticalmente assieme agli standard di vita, già bassi, della popolazione.

È proprio su questo periodo successivo all'indipendenza nazionale (1912) che le fonti storiografiche di tipo storico economico sono più numerose e permettono una maggiore chiarezza su molte vicende dello sviluppo del paese.

Un ultimo argomento, illustrato solo minimamente dalla storiografia generale e ignorato da quella strettamente economica, è quello delle élites culturali, politiche ed economiche del paese.

Dopo il periodo in cui la figura di Scanderbeg fu catalizzatrice del nazionalismo albanese contro gli ottomani, al di là di sporadiche presenze di capi feudali più intraprendenti, non emerge nel paese una forte dirigenza politica o commerciale. Il limite esogeno della dominazione ottomana fa sì che anche i migliori possano fare carriera amministrativa, talvolta raggiungendo importanti livelli di potere, soltanto presso il centro dell'Impero. Nel rinascimento tra Otto e Novecento si forma una classe dirigente e culturale che sarà promotrice dell'indipendenza e amministratrice dello stato tra le due guerre mondiali ma su questo fenomeno mancano studi di sintesi che diano un'interpretazione complessiva del fenomeno, anche da un punto di vista economico-sociale.

Una classe politica più complessa nasce infine con il partito comunista di Hoxha. Il partito-stato, che poi crolla a fine secolo, ha strutture di potere molto rigide ma gerarchie e ruoli molto mobili e decisi di volta in volta dal leader stesso. Al crollo del partito unico e con l'inizio del pluralismo politico in Albania gli esiti sono peculiari in quanto, in questi anni, non sono emerse né antiche gerarchie né nuove leadership politiche. Gli uomini della politica attuale sono, sia tra i socialisti che tra i democratici, in gran parte nomi e volti della vecchia classe dirigente. Mancano purtroppo su questo argomento studi politici su un caso nazionale molto interessante; è peculiare in-

fatti l'integrazione degli uomini del regime appena rovesciato nelle strutture di governo di un paese nuovamente libero.

Anche nei casi dello sviluppo economico e di quello della classe dirigente, entrambi valutati nel lungo periodo, l'esame della letteratura scientifica conferma dunque il continuo intrecciarsi nella storia dell'Albania di persistenze secolari e di rotture con il passato.

Bibliografia

- AA.VV., 1969, *L'Impero Ottomano*, in *Storia Universale dei popoli e delle civiltà*. Vol. VI, Utet, Torino.
- ACADÉMIE DES SCIENCES DE L'ALBANIE, 1988, *La plate-forme pour la solution de la question nationale albanaise*, Shkenca, Tirana.
- ALIOJ B., LULO K., MYFTIU G., 2003, *Tirana, the challenge of urban development*, SEDA, Co-plau, Tirava.
- ANNIBALDI G., 1978, *Immigrati albanesi e schiavoni a Jesi e nel suo contado nei secoli XV e XVI*, in ANSELMIS S. (a cura di), *Le Marche e l'Adriatico orientale: economia, società, cultura dal XIII secolo al primo Ottocento*, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona.
- ANSELMIS S., 1976, *Schiavoni e Albanesi nell'agricoltura marchigiana dei secoli XIV e XV*, in «Rivista di Storia dell'agricoltura», XVI, n. 2.
- ANSELMIS S., 1978 A, *Aspetti economici dell'emigrazione balcanica nell'Italia centro orientale del Quattrocento*, in «Società e storia», 4.
- ANSELMIS S. (a cura di), 1978 B, *Le Marche e l'Adriatico orientale: economia, società, cultura dal XIII secolo al primo Ottocento*, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona.
- ANSELMIS S., 1978 C, *Motivazioni economiche dell'emigrazione balcanica nell'Italia centro orientale*, in «Società e storia», II, 4.
- ANSELMIS S., 1988 A, *Aspetti economici dell'emigrazione balcanica nelle Marche*, in ANSELMIS S. (a cura di), *Italia Felix, migrazioni slave e albanesi in Occidente: Romagna, Marche, Abruzzi nei secoli XIV-XVI*, Quaderni di Proposte e Ricerche, n. 3, Ancona.
- ANSELMIS S. (a cura di), 1988 B, *Italia Felix, migrazioni slave e albanesi in Occidente: Romagna, Marche, Abruzzi nei secoli XIV-XVI*, «Quaderni di Proposte e Ricerche», n. 3, Ancona.
- ANSELMIS S., 1988 C, *Slavi e albanesi nell'Italia centro orientale*, in ANSELMIS S. (a cura di), *Italia Felix, migrazioni slave e albanesi in Occidente: Romagna, Marche, Abruzzi nei secoli XIV-XVI*, «Quaderni di Proposte e Ricerche», n. 3, Ancona.
- ASLUND A., SJOBERG O., 1991, *Privatisation and transition to market economy in Albania*, Stockholm Institute of Soviet and Est European Economics, Stockholm.

- BABINGER F., 1964, *Albanische Stradioten im Dienste Venedigs im ausgehenden Mittelalter*, in *Studia Albanica*, I, n. 2.
- BALDICEANU N., 1976, *Le monde Ottoman des Balkans (1492-1566). Institutions, société, économie*, Londra.
- BALOTI X., 1986, *Napoleon et l'Albanie*, in *Balkan Studies*, 27, n. 2.
- BARJABA K., 1994, *Migration, the only «modus vivendi» for the albanians?*, relazione presentata al convegno «Environment and the quality of life in Central Eastern Europe», Praga.
- BARTL P., 1979, *Fasi e modi dell'immigrazione Albanese in Italia*, in «Rivista di storia del Mezzogiorno», n. 14.
- BARTL P., 1980, *L'Albania nei rapporti economici fra la penisola balcanica e l'Italia*, in «Rivista di Storia del mezzogiorno», 1980-1981, n. 15-16.
- BAZZOCCHI C. (a cura di), 2004, *Intervista sull'Albania a Fatos Lubonja. Dalle carceri di Enver Hoxha al liberismo selvaggio*, Il Ponte, Bologna.
- BELLUSCI A., 1993, *Roli i gazetave arbereshe te Italise per pavaresine e Shqipërisë ne fillim te shekullit XX/Il ruolo delle riviste Italo-Albanesi per l'indipendenza dell'Albania agli inizi del XX secolo*, in *Lidhja/L'unione*, n. 29.
- BERENDT I.T., 1984, *Balkan economic development*, in *The Economic History Review*, maggio.
- BIAGINI A., GUIDA F., 1997, *Mezzo secolo di socialismo reale. L'Europa centro-orientale dal secondo conflitto mondiale all'era postcomunista*, Giapichelli, Torino.
- BIAGINI A., 1999, *Storia dell'Albania dalle origini ai nostri giorni*, Bompiani, Milano.
- BIANCHINI S., 1992, *La transizione post-comunista in Jugoslavia, Albania e Romania*, in SPANÒ R. (a cura di), *Jugoslavia e Balcani: una bomba in Europa*, Franco Angeli, Roma.
- BIBERAJ E., 1986, *Albania and China: a study of an unequal alliance*, Westview Press, Boulder.
- BOGDAN H., 1991, *Storia dei Paesi dell'est*, Sei, Torino.
- BONAZZOLI V., DELUCCA O., 1988, *Slavi e albanesi nella Romagna malatestiana: primi esiti di ricerche d'archivio a Cesena, Rimini, Forlì*, in ANSELMI S. (a cura di), *Italia Felix, migrazioni slave e albanesi in Occidente: Romagna, Marche, Abruzzi nei secoli XIV-XVI*, in «Quaderni di Posteposte e Ricerche», n. 3, Ancona.
- BORJESZA J.W., 1981, *Il Fascismo e l'Europa Orientale*, Laterza, Bari.
- BOSWORTH R.J.B., 1975, *The Albanian forests of Signor Giacomo Vismara: a case study of Italian economic imperialism during the Foreign Ministry of Antonino di San Giuliano*, in «Historical Journal», vol. 18, n. 3.
- BOZIC I., 1963, *Le système foncier en Albanie Venitienne au XVe siècle*, in «Bollettino di storia della società e dello stato Veneziano», V-VI, anni 1963-1964, Olschki, Firenze.
- BRAUDEL F., 1953, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, 2 volumi, Einaudi, Torino.

- BRESC H., 1972, *Pour une histoire des Albanais en Sicile, XVIe-XIXe siècles*, in «Archivio storico per la Sicilia Orientale, Catania, Società di Storia Patria per la Sicilia orientale», a. LXVIII, 1972, III.
- BUONASERA F., 1988, *Aspetti socio-economici delle comunità albanesi della Sicilia*, La Nuova Edrisi, Palermo.
- BURGWYN H.J., 1986, *Italy's balkan policy, 1915-1917. Albania, Greece and the Epirus question*, in «Storia delle relazioni Internazionali», n. 2.
- Carter F.W., 1994, *The economic and demographic development of Albania since 1945*, in DI COMITE L., VALLERI M.A. (a cura di), *Problemi demoeconomici dell'Albania*, Argo, Lecce.
- CASELLI G.P., THOMA G., 2003, *La storia economica albanese, 1912-1950: lo stabilirsi dell'egemonia italiana e il primo tentativo di pianificazione*, in «Rivista di Storia Economica», a. XIX, n. 1.
- CASELLI G.P., THOMA G., 2005, *The Albanian economy during World War II and the first attempt at planning*, in «The Journal of European economic history», Spring 2005, n. 1, Volume 34.
- CASSIANO D., 1977, *Le comunità Arbresh nella Calabria del XV Secolo*, Brenner, Cosenza.
- CASTELLAN G., 1980, *L'Albanie*, Puf, Paris.
- CASTELLAN G., 1997, *Peuples et nations des Balkans à la veille du Congrès de Berlin (1878), d'après Elisée Reclus*, in *Revue des Etudes sud-est européennes*, XV, 2.
- CASTELLAN G., 2002, *Histoire de l'Albanie et des albanais*, Armeline, Crozon.
- CASTELLAN G., 2004, *Storia dei Balcani. XIV-XX secolo*, Argo, Lecce.
- CESARI A., FANELLI D., 2004, *La migrazione albanese in Italia tra passato e presente*, L'Hormatau Italia, Torino.
- CHAMPSEIX J.P., 1992, *L'Albanie entre l'exode et la réforme*, in *Balkans et balkanisation*, numero speciale di Hérodote, vol. 64, 1.
- CHOSSUDOVSKY M., 1998, *La crisi albanese*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- CIZAKCA M., 1993, *Tax-farming and financial decentralization in the Ottoman economy. 1520-1697*, in «The journal of european economic history», a. 22, n. 2.
- CLAYER N., 2000, *Le recours à l'«histoire» et à la «tradition» dans les recompositions identitaires et politiques albanaises*, SOLIIS-URMIS, Université de Nice-Sophia Antipolis.
- CLAYER N., 2000, *Les Cadis de l'après-Tanzimat: l'exemple des Cadis originaires d'Ergiri et Libohova*, in *Turcica*, revue d'études turques, 32.
- CLAYER N. (editor), 2002, *Religion et nation chez les Albanais, XIX-XX siècles*, ISIS, Istanbul.
- CLAYER N., 2002, *The issue of «the conversion to Islam» in the restructuring of Albanian politics and identity*, in CLAYER N. (editor), *Religion et nation chez les Albanais, XIX-XX siècles*, ISIS, Istanbul.
- CORDUAS C., 1985, *Petroli d'Albania, 1915-1945: dagli archivi storici di impresa*, in «Annali dell'Istituto Ugo la Malfa», Roma, vol. I.

- CROCIANI P., 2001, *Gli albanesi nelle forze armate italiane (1939-1943)*, Ufficio Storico SME, Roma.
- CUAZ M., 1996, *Il tema dell'identità nazionale nella storiografia albanese*, in «Passato e presente», 14, n. 39.
- CVETKOVA B.A., 1966, *L'évolution du régime féodal Turc de la fin du XVIe siècle jusqu'au milieu du XVIIIe siècle*, in Etudes historiques à l'occasion du XIe Congrès International des sciences historiques, Stockholm.
- DAMMACCO G. (a cura di), 1988 A, *L'omicidio politico di Luigi Gurakuqi*, Cacucci, Bari.
- DAMMACCO G., 1988 B, *Le vicende processuali dell'omicidio politico di Luigi Gurakuqi*, in DAMMACCO G. (a cura di), *L'omicidio politico di Luigi Gurakuqi*, Cacucci, Bari.
- DAMMACCO G., 1993, *Albania. Per capire una terra*, Argo, Lecce.
- DANIEL O., 1986, *Albanie, une bibliographie historique*, Edition du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris.
- DANIEL O., 1989, *Montagnes tribale et coutumiers*, in l'Ethnographie, 106.
- DARDELI A., 1997, *Blood feuds at the turn of the millennium – time for a farewell*, in Illyria, n. 593.
- DE LEO L., 1981, *Condizioni economico-sociali degli Albanesi in Calabria tra XV e XVII secolo. L'esempio di Santa Sofia d'Epiro*, in Miscellanea di studi storici, Università della Calabria, Dipartimento di Storia, Brenner, Cosenza.
- DE RAPPER G., 2000, *Les albanais à Istanbul*, Institut français d'études anatoliennes, Istanbul.
- DE RAPPER G., 2002, *Espace et religion: chrétiens et musulmans en Albanie du sud*, in Etudes balkaniques, Cahiers Pierre Belon, 9.
- DE ROSA L., 1999, *Le minoranze balcaniche (slave e albanesi) nell'Italia meridionale*, in «Storia economica», 2.
- DE ROSA L., 2000, *The Balkan minorities (slavs and albanians) in South Italy*, in «The Journal of european economic history», Banca di Roma, a. 29, n. 2-3.
- DEL RE E.C., 1996, *Il ruolo del «Kanun», la legge consuetudinaria, nell'Albania che cambia*, in «La critica sociologica», n. 114-115.
- DEL RE E.C., 1997, *Albania punto e a capo*, SEAM, Roma.
- DESSERT F., 1981, *The Albanian ethnic groups in the world: an historical and cultural essay on the Albanian colonies in Italy*, in East European Quarterly, vol. 15, n. 4.
- DI COMITE L., VALLERI M.A. (a cura di), 1994, *Problemi demo-economici dell'Albania*, Argo, Lecce.
- DOJAKA A., 1979, *Le ceremonial nuptial en Albanie*, in Ethnographie Albanaise, vol. 9.
- DRAPER S., 1997, *The conceptualization of an Albanian Nation, in Ethnic and racial studies*, 20, 1.
- DUCE A., 1983, *L'Albania nei rapporti italo-austriaci, 1897-1913*, Giuffrè, Milano.

- DUCELLIER A., 1968, *Les albanais dans les colonies vénitienes au XVe siècle*, in Studi Veneziani, X.
- DUCELLIER A., 1981, *La facade maritime de l'Albanie au Moyen Age. Durazzo et Valona du XIe au XVe siècle*, Institute for Balkan Studies, Thessalonique.
- DUCELLIER A., 1982, *L'establissement des albanais dans la region d'Ancone. Aspects sociaux, économiques et culturelles - vers 1400 - vers 1450*, in *Mercati, mercanti, denaro nelle Marche (sec. XIV-XIX)*. Atti e memorie della deputazione di Storia patria per le Marche, 87.
- DUCELLIER A., 1984, *Les albanais en Pouille à la fin du Moyen Age*, in « Rivista di studi Bizantini e Slavi », IV.
- DUCELLIER A., 1987, *L'Albanie entre Byzance et Venise*, Variorum Reprints, Londres.
- DUCELLIER A., 1988, *Bisanzio*, Einaudi, Torino.
- DUCELLIER A., 1989, *Marché du travail, esclavage et travailleurs immigrés dans le nord-est de l'Italie (fin du XIVème-milieu du XVème siècle)*, in M. BALARD (a cura di), *Etat et colonisation au Moyen Age et à la Renaissance*, La Manufacture, Lyon.
- DUCELLIER A., 1996, *Spostamenti individuali e di massa dall'Europa orientale verso l'Italia alla fine del Medioevo: il caso dei popoli balcanici*, in *Spazi, tempi, misure e percorsi nell'Europa del Basso Medioevo*, Atti del XXXII Convegno storico internazionale, Todi 8-11 ottobre 1995, Centro Italiano Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto.
- DUCELLIER A., 2001, *Cristiani d'Oriente e Islam nel Medioevo. Secoli VII-XV*, Einaudi, Torino.
- DUCELLIER A., DOUMERC B., IMHAUS B., DE MICELI J., 1992, *Les chemins de l'exil. Bouleversements de l'est européen et migrations vers l'ouest à la fin du Moyen Age*, Armand Colin Editeur, Paris.
- DUFFY K., 1958, *The annexation of Albania*, in TOYNBEE A., TOYNBEE V.M. (editors), *The eve of war. 1939*, Oxford University Press, Oxford.
- EICHBERG F., 1997 A, *Il fascio littorio e l'aquila di Skanderbeg*, Apes, Roma;
- EICHBERG F., 1997 B, *Panorama storico dell'Albania*, in DEL RE E.C., *Albania punto e a capo*, SEAM, Roma.
- FALASCHI R., 1992, *Ismail Kemal Vlora e l'indipendenza dell'Albania (1912)*, Bardi, Roma.
- FAROQHI S., 1987, *The venetian presence in the Ottoman Empire, 1600-30*, in ISLAMOGLU-İNAN H. (editor), *The Ottoman Empire and the world-economy*, Cambridge University Press & Editions de la maison des sciences de l'homme, Cambridge.
- FAVARETTO T., MASOTTI CRISTOFORI A., 1984, *Le relazioni economiche tra l'Italia e l'Albania dal secondo dopoguerra a oggi*, in Est-Ovest, n. 2.
- FERRARI G., 1988, *La figura di Luigi Gurakuqi*, in DAMMACCO G. (a cura di), *L'omicidio politico di Luigi Gurakuqi*, Cacucci, Bari.
- FILICE C., 1983, *La struttura urbana degli insediamenti albanesi*, in ROSSI

- F, FILICE C., *Gjtonia. Origine e sviluppo degli insediamenti albanesi in Calabria*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale.
- FINE J.V.A., ARBOR A., 1987, *The late medieval Balkans: a critical survey from the late twelfth century to the Ottoman conquest*, University of Michigan, Michigan.
- FISHER B.J., 1984, *King Zog and the struggle for stability in Albania*, Columbia University Press, New York.
- FISHER B.J., 1999, *Albania at war 1939-1945*, Hurst & Company, London.
- FUGA A., 2003, *Les mots de la communication politique en Albanie: l'histoire politique de la transition postcomunisme, les stratégies des acteurs sociaux, la médiatisation du discours*, L'Harmattan, Paris.
- GERALDI C., 1996, *Le figlie di Teuta: donne d'Albania*, Besa, Nardò.
- GERBER H., 1982, *The monetary system of the Ottoman Empire*, in «Journal of the economic and social history of the Orient», Leiden, a. 25.
- GESTRIN F., 1988, *Le migrazioni degli slavi in Italia nella storiografia jugoslava*, in ANSELMIS S. (a cura di), *Italia Felix, migrazioni slave e albanesi in Occidente: Romagna, Marche, Abruzzi nei secoli XIV-XVI*, in «Quaderni di Proposte e Ricerche», n. 3, Ancona.
- GIUNTA F., 1974, *Colonie albanesi in Sicilia*, in *Economia e Storia*, «Rivista italiana di storia economica e sociale», a. XXI, n. 1.
- GIUNTA F., 1984, *Gli Albanesi in Sicilia*, Centro internazionale di studi albanesi «Rosolino Petrotta», Palermo.
- GIURA V., 1987, *Storie di minoranze: Ebrei, Greci, Albanesi nel Regno di Napoli*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- GJECOV P.S.C., 1941, *Codice di Lek Dukagjin*, Reale accademia d'Italia - XX, Roma.
- GODO S., 1997, *Ali Pascià di Tepelena*, ARGO, Lecce.
- GRIFFITH W.E., 1963, *Albania and the Sino-Soviet dispute*, M.I.T Press, Cambridge.
- HALL D.R., 1996, *Albania: rural development, migration and uncertainty*, in «GeoJournal», vol. 38, n. 2.
- HAMM H., 1963, *Albania-China's beachhead in Europe*, Praeger, New York.
- HASLUCK M., 1954, *The unwritten law in Albania*, Cambridge University Press, Cambridge.
- HIBBERT R., 1991, *The bitter victory: Albania's national liberation struggle*, London.
- HIVZI I., 1981, *La diaspora d'un peuple méditerranéen: le cas des albanais*, in *Mediterranean Peoples*, 15.
- HOCEVAR T., 1987, *The albanian economy 1912-1944: a survey*, in «The Journal of european economic history», Banca di Roma, a. 16, n. 3.
- HUTCHINGS R., 1993, *Internal trade, transportation, supply and communications*, in KLAUS-DETLEV GROTHUSEN (editor), *Sudosteuropa-Handbuch. Band VII: Albanien*, Vanderhoeck & Ruprecht, Gottingen.
- IASELLI L., 2003, *L'espansione finanziaria dell'Italia in Albania (1925-1943)*.

- La Banca Nazionale d'Albania e la SVEA*, paper presentato al II seminario di studi Cirsfi «Centro e periferia nella storia finanziaria italiana dall'Unità all'UE», Cassino 26-27 settembre.
- INALCIK H., 1973, *The ottoman Empire. The classical age, 1300-1600*, Weidenfeld and Nicolson, Londra.
- INALCIK H., 1978, *The Ottoman Empire. Conquest, organization and economy*, Variorum Reprints, Londra.
- INALCIK H. (editor), 1994, *An economic and social history of the Ottoman Empire. 1300-1914*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ISLAMOGLU-İNAN H. (editor), 1987, *The Ottoman Empire and the world-economy*, Cambridge University Press & Editions de la maison des sciences de l'homme, Cambridge.
- JACOMONI DI SAN SAVINO F., 1965, *La politica dell'Italia in Albania nelle testimonianze del Luogotenente Generale del Re Francesco Jacomoni di San Savino*, Cappelli, Bologna.
- JACQUES E.E., 1995, *The albanians: an ethnic history from prehistoric times to the present*, Jefferson, Mc. Farland.
- JANDOT G., *L'Albanie d'Enver Hoxha. 1944-1985*, L'Harmattan, Paris, 1994.
- JELAVICH B., 1983, *History of the Balkans. I: 18th and 19th centuries; II: 20th century*, Cambridge University Press, Cambridge.
- JELAVICH B., JELAVICH C., 1977, *The establishment of the Balkan national states, 1804-1920*, Washington, University of Washington Press.
- KADARÉ I., 1981, *I tamburi della pioggia*, Longanesi, Milano.
- KADARÉ I., 1989, *Chi ha riportato Doruntina?*, Longanesi, Milano.
- KADARÉ I., 1993, *Aprile spezzato*, Guanda, Parma.
- KADARÉ I., 2005, *Freddi fiori d'aprile*, Longanesi, Milano.
- KADARÉ I., DE RAPPER G., 2004, *L'Albanie entre la légende et l'histoire*, Actes Sud, Arles.
- KASER K., 1992, *The origins of Balkans patriarchy*, in *Modern Greek Studies Yearbook*, vol. 8.
- KASER M.C., RADICE E.A., 1985, *The economic history of eastern Europe 1919-1975*, Volume II, Clarendon Press - Oxford, Oxford.
- KASORUHO A., 1994, *Un incubo di mezzo secolo. L'Albania di Enver Hoxha*, Argo, Lecce.
- KERCUKU-BIBA H., 2003, *Dynamique sectorielle et transition économique en Albanie: le cas de la filière lait, 1990-2000*, Institut agronomique méditerranéen de Montpellier, Montpellier.
- KIEL M., 1990, *Ottoman architecture in Albania (1385-1912)*, Research Centre for Islamic history, art and culture, Istanbul.
- KYRRIS C.P., 1984, *Mercenaires albanais en Cypre au Moyen Age*, in «Rivista di studi bizantini e slavi», n. 4.
- LA MARCA N., 1979, *Italia e Balcani fra le due guerre. Saggio di una ricerca sui tentativi italiani di espansione economica nel sud-est europeo fra le due guerre*, Bulzoni, Roma.

- LAMPE J.R., JACKSON M.R., 1982, *Balkan economic History, 1550-1950: from Imperial borderlands to developing nations*, Indiana University press, Bloomington.
- LANNI C. (a cura di), 2000, *Albania, un paese d'Europa. Il fattore migrazione*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- LELO K., 2006, *Nuove metropoli dell'est europeo: il caso di Tirana*, paper presentato al Convegno Internazionale «Il governo delle aree metropolitane in Italia e in Europa. Confronti di esperienze e proposte organizzative», Roma 16/17 giugno 2006.
- LERIN F., BIBA G., 2001, *Re-interpretation de la transition agricole albanaise à partir d'une perspective institutionnelle*, in Options Méditerranéennes, Sér. B, n. 28, L'Agriculture albanaise: contraintes globale set dynamiques locales.
- LOGORECI A., 1948, *Albanians in Sicily and Calabria*, in Contemporary Review, n. 985.
- LORENZONI G., 1930, *La questione agraria Albanese: studi, inchieste e proposte per una riforma agraria in Albania*, Laterza, Bari.
- LUSSU J., 1977, *Gli albanesi nel fermano attorno alla metà del '400*, in Atti della Deputazione di Storia Patria per le Marche, 82.
- LUZZATTO G., 1995, *Storia economica di Venezia dal XI al XVI secolo*, Marsilio, Venezia.
- MACK SMITH D., 1976, *Le guerre del duce*, Laterza, Roma-Bari.
- MANELLI R., 1950, *Il reggimento albanese Real Macedonia durante il Regno di Carlo di Borbone*, in Archivio storico per le Province Napoletane, n. s., XXXII, annate 1950-1951.
- MANTRAN R. (a cura di), 2004, *Storia dell'Impero Ottomano*, Argo, Lecce.
- MARTELLI F., 1998, *Capire l'Albania*, Il Mulino, Bologna.
- MASERATI E., 1977, *L'Albania nella politica estera italiana degli anni 1896-1901*, in CLIO, anno XIII, n. 1-2.
- MAZZETTI M., 1973, *L'Italia e la crisi albanese del marzo-maggio 1913*, in Storia Contemporanea, giugno.
- MEKSI E., ZUANNA G.D., 1994, *Mortality in Albania, 1950-1990*, in Population, vol. 49, n. 3.
- MENDELLA M., 1973, *Arruolamenti militari di albanesi nel regno di Napoli durante il Seicento*, in «Archivio storico per le Province napoletane», n. XC, a. XI terza serie.
- MICUNCO G., 1997, *Albania nella storia. Breve storia dell'Albania*, Besa, Nardò.
- MORONE G. (a cura di), 1999, *Sviluppo umano e sostenibile in Albania*, Franco Angeli, Milano.
- MORONI M., *Schiavoni, Morlacchi e Albanesi a Recanati nelle fonti catastali del secolo XVI*, 1982, in «Studi Maceratesi», 16.
- MOROZZO DELLA ROCCA R., 1990, *Nazione e religione in Albania*, Il Mulino, Bologna.

- MOROZZO DELLA ROCCA R., 1997, *Albania. Le radici della crisi*, Guerini e Associati, Milano.
- MOROZZO DELLA ROCCA R., 2000, *Italia e Albania nel '900*, in *Italia Contemporanea*, 218, marzo.
- MURZAKU T., 1995, *Les fonds personnels et leur importance comme source pour l'histoire de l'Albanie et d'autres pays*, in *Fonti diplomatiche in Età Moderna e Contemporanea*, Atti del convegno internazionale, Lucca 20-25 gennaio 1989, Roma.
- MUSACCHIO M.N., 1992, *Le fonti per la storia dell'Albania conservate nell'Archivio centrale dello Stato*, in «*Rivista di Storia del mezzogiorno*», n. 27.
- NACI S., 1966, *Le pachalik de Shkoder considéré dans son développement économique et social au XVIII^e siècle*, in «*Studia Albanica*», 3, n. 1.
- NACI S., 1970, *Le facteur albanais dans le commerce balkanique au XVIII^e siècle*, in «*Studia Albanica*», 7, n. 2.
- NATALUCCI M., 1978, *Insedimenti di colonie e di gruppi dalmati, slavi e albanesi nel territorio di Ancona (secoli XV-XVI)*, in ANSELMIS S. (a cura di), *Le Marche e l'Adriatico orientale: economia, società, cultura dal XIII secolo al primo Ottocento*, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona.
- NETTO G., 1993, *Per una biografia di Mercurio Bua, comandante degli «stradioti» veneti*, in *Archivio Veneto*.
- NOLI F.S., 1993, *Scanderbeg*, Argo, Lecce.
- O' DONNELL J.S., 1999, *A coming of age: Albania under Enver Hoxha*, Columbia University Press, New York.
- OMARI L., 1988, *Il contributo di Luigi Gurakuqi nella lotta per l'indipendenza e la sovranità dello Stato Albanese*, in DAMMACCO G. (a cura di), *L'omicidio politico di Luigi Gurakuqi*, Cacucci, Bari.
- OSMANLLJU M., 1999, *Sistema economico e specializzazione internazionale dell'Albania. 1945-1990 e 1991-1996*, in MORONE G. (a cura di), *Sviluppo umano e sostenibile in Albania*, Franco Angeli, Milano.
- OSMANLLJU M., PAZIENZA P., PUGLIESE L., 1999, *Trasformazione sistemica e programmi di investimento dopo il 1991*, in MORONE G. (a cura di), *Sviluppo umano e sostenibile in Albania*, Franco Angeli, Milano.
- PALAIRET M., 1997, *The balkan economies 1800-1914. Evolution without development*, Cambridge University Press, Cambridge.
- PALL F., 1965, *I rapporti italo-albanesi intorno alla metà del secolo XV*, in «*Archivio storico per le Province Napoletane*», III serie, IV.
- PALUMBO P.F. (a cura di), 1994, *Atti dei Congressi sulle relazioni fra le due sponde adriatiche. Le relazioni tra Italia e Albania*, Le edizioni del lavoro, Roma.
- PANETTA E., 1992, *Le comunità albanesi in Italia*, in «*Rivista storica del mezzogiorno*», n. 27.
- PANO N.C., 1968, *The people's Republic of Albania*, Johns Hopkins Press, Baltimore.

- PASHKO G., 1991, *The albanian economy at the beginning of the 1990s*, in SJOBERG O., WYCZAN M. (a cura di), *Economic change in the Balkan states*, St. Martin's Press, New York.
- PASTORELLI P., 1961, *Albania e Tripoli nella politica estera italiana durante la crisi d'Oriente del 1897*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali», a. XXVIII, n. 3.
- PASTORELLI P., 1967, *Italia e Albania. 1924-1927. Origini diplomatiche del Trattato di Tirana del 22 novembre 1927*, «Biblioteca della Rivista di studi politici internazionali», Firenze.
- PASTORELLI P., 1970, *L'Albania nella politica estera italiana 1914-1920*, Jovene, Napoli.
- PASTORELLI P., 1988, *Il quadro generale delle relazioni politiche tra Italia e Albania (1918-1925)*, in DAMMACCO G. (a cura di), *L'omicidio politico di Luigi Gurakuqi*, Cacucci, Bari.
- PATA K., OSMANI M., 1994, *Albanian agriculture: a painful transition from communism to free-market challenges*, in *Sociologia Ruralis*, vol. 34, n. 1.
- PÉCHOUX P.Y., SIVIGNON M., 1989, *L'éviction des Tchamidès d'Épire occidentale en 1944*, in *L'ethnographie*, 85, 2.
- PELAGALLI S., 1991, *L'attività politico militare italiana in Albania tra il 1927 ed il 1933 nelle carte del generale Alberto Pariani*, in «Storia Contemporanea», n. 5, XXII, Ottobre.
- PERROTTA S., 1966, *Albanesi di Sicilia: storia e cultura*, Editori Stampatori Associati, Palermo.
- PETTA P., 1996, *Stradioti. Soldati albanesi in Italia (sec. XV-XIX)*, Argo, Lecce.
- PIERUCCI P., 1988, *Emigrazione slava nelle province abruzzesi: secoli XV-XVI*, in ANSELMIS S. (a cura di), *Italia Felix, migrazioni slave e albanesi in Occidente: Romagna, Marche, Abruzzi nei secoli XIV-XVI*, in «Quaderni di Proposte e Ricerche», n. 3, Ancona.
- PIPA A., 1990, *Albanian stalinism: ideo-political aspects*, Columbia University Press, New York.
- PIZZIGALLO M., 1981, *Alle origini della politica petrolifera italiana. 1920-1925*, Giuffrè, Milano.
- PIZZIGALLO M., 1984 A, *L'AGIP degli anni ruggenti (1926-1932)*, A. Giuffrè, Milano.
- PIZZIGALLO M., 1984 B, *L'AIPA nei primi anni Trenta*, in *Analisi storica*, n. 3.
- PIZZIGALLO M., 1988 A, *Il quadro dei rapporti economici tra Albania e Italia*, in DAMMACCO G. (a cura di), *L'omicidio politico di Luigi Gurakuqi*, Cacucci, Bari.
- PIZZIGALLO M., 1988 B, *Le relazioni economiche italo-albanesi nei primi anni venti*, in *Analisi storica*.
- PIZZIGALLO M., 1992, *La «politica estera» dell'AGIP (1933-1940). Diplomazia economica e petrolio*, A. Giuffrè, Milano.
- PLASARI A., 1998, *La linea di Teodosio. Alle origini della questione albanese*, Besa, Nardò.

- PLOMER W.C.F., 1970, *Ali the lion: Ali of Tebeleni, Pasha of Jannina: 1741-1822*, Jonathan Cape, London.
- POLLO S., PUTO A., 1981, *The history of Albania, from its origins to the present day*, Routledge & Kegan Paul, London.
- PRÉVELAKIS G., 1997, *I Balcani*, Il Mulino, Bologna.
- PROFTI P.R., 1978, *Socialist Albania since 1944: domestic and foreign developments*, MIT Press, Massachusetts.
- PUGLIESE L., BESHQ T., 1999, *Quadro analitico del settore agricolo*, in MORONE G. (a cura di), *Sviluppo umano e sostenibile in Albania*, Franco Angeli, Milano.
- RAY H., 1988, *China and Eastern Europe*, Radiant Publishers, New Delhi.
- RESTA P., 1996, *Un popolo in cammino. Migrazioni albanesi in Italia*, Besa, Nardò.
- RESTA P., 1999, *Trasformazione politico-economica e dinamiche sociali*, in MORONE G. (a cura di), *Sviluppo umano e sostenibile in Albania*, Franco Angeli, Milano.
- RESTA P. (a cura di), 2000, *Il Kanun di Lek Dukagjini. Le basi giuridiche e morali della società albanese*, Besa, Nardò.
- RESTA P., 2002, *Pensare il sangue. La vendetta nella cultura albanese*, Meltemi, Roma.
- RÉTI G., 1983, *The foreign policy of Albania after the break with China*, in CARLTON D., SCHAEFER C. (editors), *South-eastern Europe after Tito: a powder-keg for the 1980's?*, Macmillan Press Ltd., London.
- RHOADS M., 1999, *Ottoman warfare 1500-1700*, UCL Press, London.
- RICCARDI A., 1988, *L'oriente sotto casa. L'Albania vista dall'Italia tra gli anni Venti e Trenta*, in DAMMACCO G. (a cura di), *L'omicidio politico di Luigi Gurakuqi*, Cacucci, Bari.
- RICCARDI L., 1992, *Il proclama di Argirocastro: Italia e Intesa in Albania nel 1917*, in CLIO, n. 3.
- RITROVATO E., 2004, *Un servizio istituzionale al commercio estero: la camera di commercio italo-orientale in Bari tra le due guerre*, relazione tenuta al Convegno «Tra vecchi e nuovi equilibri. Domanda e offerta di servizi in Età Moderna e Contemporanea» (Torino, 12-13 novembre 2004), in corso di stampa.
- RIZA E., THOMO P., 1990, *Architecture traditionnelle des Balkans. Albanie*, Melissa, Athènes.
- ROCHAT G., 1978, *Materiali per lo studio dell'Albania contemporanea*, in «Rivista di storia contemporanea», n. 7.
- ROMANO S., 1979, *Giuseppe Volpi: industria e finanza fra Giolitti e Mussolini*, Bompiani, Milano.
- ROSELLI A., 1986, *Italia e Albania: relazioni finanziarie nel ventennio fascista*, Il Mulino, Bologna.
- ROTELLI C., 1990, *Gli albanesi in Calabria: secoli XV-XVIII*, Orizzonti meridionali, Cosenza.

- ROUX M., 1992, *Minorité nationale, territoire et développement: les Albanais en Yougoslavie*, Editions de la Maison des sciences de l'homme, Paris.
- SALLEO F., 2000, *Albania: un regno per sei mesi*, Sellerio, Palermo.
- SANDSTROM P., SJOBERG O., 1991, *Albanian economic performance: stagnation in the 1980s*, in «Soviet Studies (G.B.)», vol. 43, n. 5.
- SARACCO PREVIDI E., 1996, *L'inserimento dei forestieri nel complesso urbanistico delle città marchigiane e nel paesaggio medievale*, in Atti del XXX Convegno di studi maceratesi, Macerata 19-20 Novembre 1994, Pollenza.
- SASSI R., 1988, *Immigrati dall'altra sponda adriatica a Fabriano nel Quattrocento*, in ANSELMIS S. (a cura di), *Italia Felix, migrazioni slave e albanesi in Occidente: Romagna, Marche, Abruzzi nei secoli XIV-XVI*, in «Quaderni di Proposte e Ricerche», n. 3, Ancona.
- SCHMITZ O.J., 2003, *Le commerce vénitien dans l'Albanie vénitienne: méchanismes et conjonctures d'un espace économique au XVe siècle*, in Anuario de estudios medievales, a. 33, n. 2.
- SCHNYTZER A., 1982, *Stalinist economic strategy in practice: the case of Albania*, Oxford University Press, Oxford.
- SCHNYTZER A., 1993, *Industry*, in KLAUS-DETLEV GROTHUSEN (editor), *Sudosteuropa-Handbuch. Band VII: Albanien*, Vanderhoeck & Ruprecht, Göttingen.
- SCHREIBER T., 1994, *Enver Hodja. Le sultan rouge*, J.-L. Lattes, Paris.
- SEGRE A., 1994, *Albania: l'agricoltura dal piano al mercato*, in Cooperazione, n. 19, marzo.
- SEGRE A., 1995, *The Albanian Agro-food sector in economic transition*, in OECD, Parigi.
- SEGRE A., 1998, *L'Albania, un'agricoltura in transizione*, in Option Méditerranées.
- SHKODRA Z., 1966, *Le marché albanais au XVIIIe siècle*, in «Studia Albanica», 3, n. 1.
- SHKODRA Z., 1988, *La ville albanaise au cours de la renaissance nationale (1831-1912)*, Academy of Sciences - Institute of History, Tirana.
- SIMON C., 2005, *Albania, un mosaico di religioni*, in *La civiltà cattolica*, anno 156, vol. IV, novembre, quaderno 3730.
- SJOBERG O., 1987, *A contribution to the geography of hydro-electric power generation in Albania*, in *Osterreichische Osthefte*, vol. 29, n. 1.
- SJOBERG O., 1991, *Rural change and development in Albania*, Boulder, Westview Press.
- SKENDI S., 1967, *The Albanian National Awakening (1878-1912)*, Princeton University Press, Princeton.
- SKENDI S., 1980, *The Millet system and its contribution to the blurring of orthodox national identity in Albania*, in SKENDI S., *Balkan cultural studies*, Columbia University Press, Boulder.
- SPINAZZOLA V., 1963, *L'economia albanese prima e dopo la rottura con l'URSS*, in «Il Ponte», n. 3.

- STAHL P.H., 1988, *La regione tribale albanese*, in «Incontri meridionali», n. 2.
- STAHL P.H., 1993, *Terra, società, miti nei Balcani*, Rubbettino, Messina.
- STIPCEVIC A., 1992, *La politica veneziana e la colonizzazione albanese in Dalmazia*, in «Rivista storica del mezzogiorno», n. 27.
- SUGAR P.F., 1977, *Southeastern Europe under Ottoman rule, 1354-1804*, University of Washington Press, Washington.
- SUNIC M., 1989, *L'établissement des slaves dans la région d'Ancone au XVème siècle*, in *Les migrations des slaves en Italie, Actes du septième congrès des historiens italiens et yougoslaves*, Ljubljana.
- SWANDER-SIEVERS S., FISHER B.J. (editors), 2002, *Albanian identities: myth and history*, Indiana University Press, Bloomington.
- SZAJKOWSKI B., 1981, *Socialist People's Republic of Albania*, in *Marxist governments: a world survey*, vol. 1: Albania - The Congo, St. Martin's Press, New York.
- TACHELLA L., 2000, *Giorgio Castriota Skanderbeg e i romani pontefici nel secolo XV*, Seregno Editore, Milano.
- TAKO P., 1988, *L'opera di Gurakuqi nel governo democratico di Noli*, in DAMMACCO G. (a cura di), *L'omicidio politico di Luigi Gurakuqi*, Cacciucci, Bari.
- TAMBORRA A., 1974, *The rise of Italian industry and the Balkans (1900-1914)*, in «The Journal of European Economic History», Roma, a. III, n. 1.
- TARIFA F., 1995, *Albania's road from communism: political and social change, 1990-1993*, in *Development and change*, vol. 26, n. 1.
- TOMES J., 2004, *King Zog of Albania: Europe's self-made muslim monarch*, University Press, New York.
- TOZZOLI G.P., 1992, *Profilo di uno stalinista di ferro*, in A. MESSINA, *Albania*, CLUP, Milano.
- TRANI S., 1994, *L'unione tra l'Italia e l'Albania (1939-1943)*, in *CLIO*, XXX, n. 1.
- VACCARO A., 1994, *Italo-albanesia: repertorio bibliografico sulla storia religiosa, sociale, economica e culturale degli Arbereshe dal sec. XVI ai nostri giorni*, Centro Ricerche socio-culturali G.K. Skanderbeg, Cosenza.
- VALENTI DUROZZO A., 2004, *I Durazzo. Da schiavi a Dogi della Repubblica di Genova*, La Compagnia della Stampa, Massetti Rodella Editori, Roccafranca, Brescia.
- VALENTINI G., 1966, *Appunti sul regime degli stabilimenti veneti in Albania nei secoli XIV e XV*, in *Studi veneziani*, Fondazione Giorgio Cini, Pisa, Istituto di storia della Società e dello stato veneziano, Olschki, Firenze, VIII.
- VENSTAIN G., 1987, *Une communauté ottomane, les Juifs d'Avlonya (Valona) dans la deuxième moitié du XVIe siècle*, in COZZI G. (a cura di), *Gli Ebrei a Venezia, secoli XIV-XVIII*, Comunità, Milano.

- VERDUCCI C., 1978, *Il Collegio illirico di Fermo*, in ANSELMIS S. (a cura di), *Le Marche e l'Adriatico orientale: economia, società, cultura dal XIII secolo al primo Ottocento*, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona.
- VICKERS M., 1995, *The albanians: a modern history*, I.B. Tauris, London.
- VIGGIANI C., 1992, *Spirito imprenditoriale di albanesi nella documentazione legale e notarile chietina del Settecento*, in «Rivista di Storia del mezzogiorno», n. 27.
- VILLARI F., 1940, *Le consuetudini giuridiche dell'Albania nel Kanun di Lek Dukagjin*, Società editrice del libro italiano, Roma.
- VOKOPOLA A.K., 1968, *The Albanian customary law*, in «Quarterly Journal of the Library of Congress», Vol. 25, n. 4.
- WEBSTER R.A., 1974, *L'imperialismo industriale italiano 1908-1915. Studio sul prefascismo*, Einaudi, Torino.
- WHITAKER I., 1968, *Tribal structure and national politics in Albania, 1910-1950*, in LEWIS I.M. (editor), *History and social anthropology*, Tavistock, Londra.
- WHITAKER I., 1981, «*A sack for carrying things: the traditional role of women in northern Albanian society*», in «Anthropological Quarterly», vol. 54, n. 3, July.
- WILKES J., 1992, *The Illyrians (peoples of Europe)*, Blackwell, Cambridge.
- WINNIFRITH T.J., 2002, *Badlands – borderlands. A history of southern Albania / Northern Epirus*, Duckworth, Londra.
- YOUNG A., 1997, *Albania*, in *World bibliographical series*, vol. 94, Clio Press, Oxford.
- ZA L., 1994, *Identità nazionale e ruolo degli intellettuali*, in «Politica internazionale», n. 3.
- ZARRILLI L., 1999, *Albania. Geografia della transizione*, Franco Angeli, Milano.
- ZIV I., 1963, *Le système foncier en «Albanie venitienne» au XVe siècle*, in «Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano», a. V-VI, annata 1963-64.

PAOLO TACHELLA
Università Statale di Milano